

COMUNE DI ARCIDOSSO

PROVINCIA DI GROSSETO

**RISTRUTTURAZIONE FABBRICATO PER USO RESIDENZIALE
E REALIZZAZIONE IMPIANTO DI SMALTIMENTO ACQUE
REFLUE DOMESTICHE IN LOCALITA' PODERE LA FONTINA**

SIR-118 Monte Labbro e Alta Valle dell'Albegna - codice IT 51A0018

Riserva Naturale Regionale Monte Labro - codice RRGR08

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

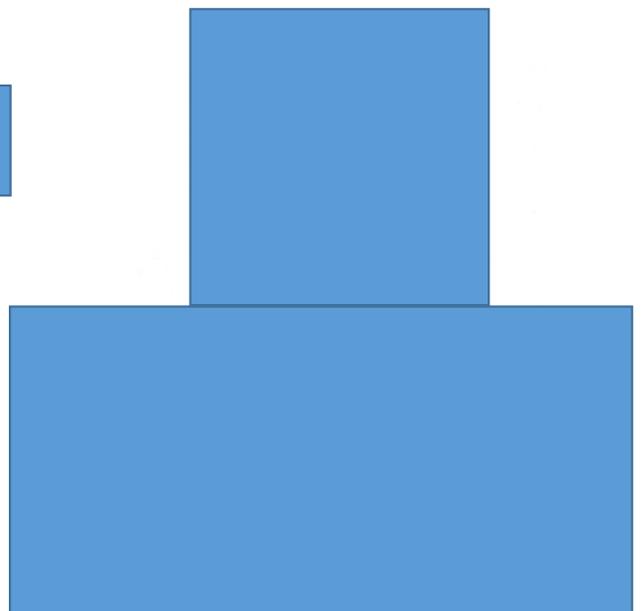
Committente:



Progettista:



Santa Fiora, 30 settembre 2024



1. PREMESSA
2. INQUADRAMENTO GENERALE DELL'AREA
 - 2.1 Inquadramento ambientale e normativo
 - 2.2 Caratteristiche generali del Sito d'Importanza Regionale
3. ASPETTI FISICI, BIOLOGICI E DI USO DEL SUOLO
 - 3.1 Inquadramento geografico e climatico
 - 3.2 Suolo e sottosuolo, ambiente idrico
 - 3.3 Uso del suolo ed utilizzazione agricola
 - 3.4 Vegetazione e flora
 - 3.5 Ecosistemi e fauna
4. PAESAGGIO E ASPETTI SOCIO-ECONOMICI
5. EMERGENZE NATURALISTICHE E STORICO-CULTURALI
6. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO O DELL'ATTIVITA' IN PROGETTO
7. VALUTAZIONE DI INCIDENZA SUL SITO
 - 7.1 Aspetti metodologici adottati
 - 7.2 Incidenza dell'intervento su habitat
 - 7.3 Incidenza dell'intervento su flora e fauna
8. CONCLUSIONI

ALLEGATI

Documentazione cartografica

Documentazione fotografica

Scheda di sintesi

Documentazione elenco completo flora e fauna del sito (Life Natura 2000)

1. PREMESSA

La presente relazione riferisce sulle risultanze di uno studio per la valutazione d'incidenza ambientale riguardante un appezzamento di terreno ad uso agricolo, dove è presente un vecchio fabbricato per uso abitazione attualmente allo stato di rudere in abbandono con adiacente piccolo annesso rurale, che presentano entrambi evidenti lesioni strutturali con parziale crollo del tetto di copertura, per i quali si prevedono interventi di ristrutturazione edilizia e pertinenziali, funzionali alla attività agricola e turistico ricettiva da parte del proprietario del fondo, consistenti nelle seguenti opere e interventi diretti sul territorio.

- Ristrutturazione edilizia del fabbricato principale mediante demolizione e ricostruzione, con sviluppo planimetrico intorno a 100 mq, altezza in gronda di circa 6 m e volume di costruzione di circa 600 mc, e demolizione del piccolo annesso adiacente con superficie coperta di circa 25 mq a unico piano terra per recupero volumetria che andrà ad aggiungersi nella costruzione del fabbricato principale.
- Sistemazione della strada di accesso al fabbricato, con posa e spianamento di misto stabilizzato di spessore 10 cm e realizzazione fossette laterali, per uno sviluppo lineare complessivo di circa 100 m.
- Realizzazione di area parcheggio a fondo permeabile mediante livellamento del terreno, posa di sottofondo grossolano breccia 4/7 di spessore 10 cm e sovrastante spianamento e compattazione di misto stabilizzato di spessore 10 cm, per uno sviluppo planimetrico di circa 20 mq in luogo dell'annesso oggetto di demolizione.
- Realizzazione di un impianto di smaltimento delle acque reflue domestiche con fossa biologica interrata e subirrigazione con drenaggio, data l'impossibilità di recapito in pubblica fognatura.

L'area d'intervento si trova all'interno del Sito di Importanza Regionale censito come SIR-118 "Monte Labbro e Alta Valle dell'Albegna" con codice IT 51A0018, anche Sito di Interesse Comunitario (SIC), quindi Zona di Protezione Speciale (ZPS), secondo l'art. 15 della L.R. 59/2000, e nella Riserva naturale regionale di Monte Labbro censita con codice regionale RRGR08 e codice ministeriale EUAP1011.

La presente documentazione costituisce pertanto, la relazione di Valutazione d'Incidenza Ambientale, prescritta secondo la normativa vigente di cui al D.P.R. 357/1997, alla Del.G.R. 916/2011 e alla L.R. 30/2015, in virtù del fatto che l'intervento rientra nella definizione di *"interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi"*.

Sulla base degli indirizzi espressi all'allegato G del suddetto Decreto, con riferimento al quadro conoscitivo relativo al Sito di Interesse e agli obiettivi della Rete Natura 2000, la presente relazione intende pertanto, individuare e valutare i principali effetti che i suddetti interventi, comprese le relative fasi di cantiere, possono avere sul sito di importanza comunitaria a cui appartengono per ubicazione, in quanto a caratteristiche fisiche e ambientali del territorio, con particolare riguardo all'impatto sugli habitat e sulle specie animali e vegetali presenti.

A tale riguardo viene fatto riferimento anche a quanto riportato nella documentazione disponibile di "Rete Natura 2000" e nello studio "L'avifauna del Monte Labbro e Alta Valle dell'Albegna" redatto dalla Comunità Montana Amiata Grossetana con riferimento alla Direttiva Comunitaria Uccelli 79/409/CE.

2. INQUADRAMENTO GENERALE DELL'AREA

2.1 Inquadramento ambientale e normativo

L'area oggetto d'intervento è situata nel territorio comunale di Arcidosso in Provincia di Grosseto, in località Podere La Fontina circa 400 m a ovest della Strada Provinciale Amiata n. 160.

Nella Carta d'Italia Edizione U.T.M., l'area è localizzata al Foglio 129, IV quadrante SE; nella cartografia tecnica regionale l'area si trova al Foglio 320 sezione 2 alla scala 1:25.000, ed elemento 320.150 alla scala 1:10.000, con coordinate geografiche nel reticolo Gauss Boaga (EPGS 3003) intorno al punto di latitudine 4.745.220 nord e longitudine 1.707.380 est.

I terreni oggetto di intervento sono censiti al foglio [redacted] del Comune di Arcidosso, rispettivamente alla particella [redacted] per quanto riguarda i fabbricati oggetto di ristrutturazione e alla particella [redacted] per quanto riguarda gli interventi pertinenziali comprendenti l'adeguamento della viabilità di accesso, l'area da destinare a parcheggio e l'impianto di smaltimento acque delle reflue domestiche.

Con riferimento allo strumento urbanistico vigente e al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, l'area appartiene a Zona Agricola, alla Unità di Paesaggio "R.9.2 Monte Labbro e Pendici dell'Amiata" e all'Area a Ridotto Potenziale Antropico "G23 Monte Labbro", ed è sottoposta ai seguenti vincoli territoriali:

- Zona ZSC e ZPS (ex SIR), codice IT51A0018 "Monte Labbro e Alta valle dell'Albegna";
- Riserva naturale regionale, codice RRGR08 "Monte Labbro", di cui al DPR 357/1997 e alla D.C.P. 73/1998;
- Vincolo idrogeologico ai sensi della L.R. 39/2000, in riferimento al R.D. 3267/1923;
- Zona sismica 3 ai sensi della Del.G.R.T. 431/2006 e della Del.G.R.T. 421/2014.

L'area oggetto di studio che si trova in zona SIR 118 "Monte Labbro ed Alta Valle dell'Albegna - Codice Natura 2000 IT51A0018", non è interessata da aree boscate di cui all'art. 3 della L.R. 39/2000, né da aree a vincolo paesaggistico per emergenze naturali di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/2004, quali boschi e corsi d'acqua significativi con relative fasce di pertinenza, né da aree di interesse storico artistico o di emergenze architettoniche di cui all'art. 42 dello stesso Decreto Legislativo.

Secondo le previsioni urbanistiche della pianificazione del territorio rurale del Regolamento Urbanistico, per tale sistema di paesaggio sono assenti e non previsti centri agricolo produttivi e centri agricoli commerciali, mentre insediamenti turistico ricettivi potranno essere realizzati solo con riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, e pertanto sono esclusi nell'area per un intorno significativo.

La zona in oggetto inoltre, appartenente al sito Natura 2000 delle pendici del Monte Labro, è ubicata in prossimità del limite sud est della riserva naturale denominata "Riserva naturale del Monte Labro", a circa 1 km rispetto al Parco faunistico dell'Amiata interno alla stessa riserva naturale, quindi alla distanza di circa 4 km dalla riserva naturale Pescinello e di circa 10 km dalla riserva naturale Bosco di Rocconi, che si trovano a sud dell'area.

2.2 Caratteristiche generali del Sito d'Importanza Regionale

Si riportano di seguito le caratteristiche generali complessive della zona SIR e SIC in oggetto, come riferite nella valutazione d'incidenza di cui allo strumento urbanistico secondo la normativa vigente (sono evidenziati in sottolineato gli aspetti particolarmente rilevanti che interessano l'area oggetto di studio).

Definizione

Sito di Importanza Regionale SIR - 118 "Monte Labbro e Alta Valle dell'Albegna" con codice IT 51A0018, anche Sito di Interesse Comunitario (SIC), attualmente Zona di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE e Zona di Speciale Conservazione (ZSC) ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Estensione

6.300,23 ha

Presenza di area protetta

Comprende le Riserve Naturali Provinciali "Monte Labbro", "Rocconi" e "Pescinello", parco faunistico dell'Amiata e parte dell'Oasi WWF di Bosco di Rocconi

Inquadramento fisico ambientale nel Piano di Indirizzo Territoriale D.C.R. 37/2015

Sistema morfogenetico: Montagna su unità calcaree e argillitiche; Rete Ecologica: nodo degli agroecosistemi e agrosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione prativa / arbustiva; Caratteri ecosistemici dei paesaggi: zone agricole eterogenee, pascoli e incolti di montagna.

Tipologia ambientale prevalente

Area alto collinare e montana, con orografia e paesaggio vegetale molto eterogenei. Prevalgono i complessi mosaici di seminativi, prati pascoli, praterie con affioramenti rocciosi e boschi, nella porzione settentrionale. La porzione meridionale comprende il corridoio fluviale del Fiume Albegna, caratterizzato da profonde gole, con boschi di forra e habitat rupestri.

Altre tipologie ambientali rilevanti

Fitto reticolo di siepi e alberature, sistema di pozze e abbeveratoi, complessi ipogei, rimboschimenti.

Principali emergenze

Habitat

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000 non presente.

Cod. Corine Nat.2000 92/43/ CEE 31.21, 31.22, 31.23

Lande e brughiere dei substrati silicei o decalcificati del piano collinare e montano.

Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutrobasofilo (Festuco-Brometea).

Boschi misti di latifoglie mesofile dei macereti e dei valloni su substrato calcareo (Tilio-Acerion).

Fitocenosi

Fitocenosi casmofitica delle rupi calcaree sull'Albegna, fra Pod. Rocconi e la confluenza col Torrente Rigo.

Popolamenti camefitico-suffruticosi su diaspri di Pietra Sorbella e Pietra Rossa.

Fitocenosi litofile e calcicole del Monte Labbro.

Specie animali (principali e rilevanti)

(All) Euplagia [=Callimorpha] quadripunctaria (Insetti, Lepidotteri).

(All) Bombina pachypus (ululone, Anfibi).

(All) Testudo hermanni (testuggine di Herman, Rettili).

(All) Elaphe quatuorlineata (cervone, Rettili).

(Al) Circaetus gallicus (biancone, Uccelli) - Nidificante.

(Al) Falco biarmicus (lanario, Uccelli) - Nidificante regolare, uno dei siti chiave per la specie in Toscana.

(Al) Emberiza hortulana (ortolano, Uccelli) - Nidificante (uno dei pochi siti dove la specie è presente).

(All) Rhinolophus euryale (rinolofo euriale, Chiroteri, Mammiferi) - Sedentario.

(All) Canis lupus (lupo, Mammiferi) - Presente.

Il sito ha un valore molto elevato per l'avifauna legata agli ambienti rupicoli, alle praterie rocciose o agli ambienti agro-pastorali "tradizionali" (ospita probabilmente il principale nucleo nidificante della Toscana di Circus pygargus); per molte specie rare e minacciate è uno dei siti più importanti a livello regionale.

Altre emergenze

La parte settentrionale del sito rappresenta uno dei migliori esempi della Toscana di paesaggio agrosilvo-pastorale tradizionale, con elevato valore conservazionistico.

Le gole dell'alto corso del Fiume Albegna costituiscono una notevole emergenza geomorfologica.

Ecosistemi fluviali con formazioni ripariali arboree ed arbustive in ottimo stato di conservazione.

Principali elementi di criticità interni al sito

In gran parte del sito, il paesaggio vegetale è determinato dalle attività agropastorali tradizionali, il cui mantenimento non è garantito, in assenza di un piano di gestione supportato da opportuni investimenti.

Localizzate condizioni di sovrapascolamento, anche con innesco di fenomeni erosivi, e diffusi fenomeni di abbandono o sottoutilizzazione del pascolo, con degradazione o perdita di habitat prioritari.

Rischio di abbattimenti illegali di specie presenti a bassissime densità.

Presenza di linee elettriche con tipologia costruttiva pericolosa per l'avifauna.

Ipotesi di realizzazione di impianti eolici, con rischio di compromissione di habitat prioritari di prateria e pericolo per le specie rare di rapaci.

Deficit idrico estivo.

Disturbo delle colonie ipogee di Chiroteri, causato dall'attività speleologica.

Casi di bracconaggio.

Recente incremento della fruizione turistica.

Principali elementi di criticità esterni al sito

Diffusa riduzione del pascolo e scomparsa di sistemi agropastorali tradizionali.

Abbattimenti illegali di rapaci.

Presenza di siti estrattivi.

Misure di conservazione

Possono risultare necessarie per il mantenimento di cenosi arbustive di pregio (ad es. arbusteti a Cistus laurifolius), dove è auspicabile intervenire mediante la limitazione dello sviluppo delle specie arboree.

3. ASPETTI FISICI, BIOLOGICI E DI USO DEL SUOLO

3.1 Inquadramento geomorfologico e climatico

L'area complessiva, caratterizzata da affioramenti di formazioni geologiche autoctone calcaree e argillitiche, è costituita da pendii in generale di bassa pendenza separati da pronunciate incisioni di fossi d'erosione, con assetto morfologico dato da alternanze di zone pianeggianti e moderatamente più acclivi, in funzione delle diverse litologie, testimoni di fenomeni erosivi selettivi che hanno reso ai versanti l'attuale stato di equilibrio.

In particolare, la zona dove si trova il fabbricato oggetto di intervento è caratterizzata da un'ampia area pianeggiante, costituita da terreno prevalentemente argilloso con sporadici affioramenti rocciosi, delimitata a ovest, sud e est da pendii di altezza limitata che comportano una significativa schermatura del sito di intervento, con l'area che risulta aperta alla vista solo in direzione nord verso il prospiciente rilievo del Monte Amiata.

La zona è interessata dalla presenza di un'unica strada poderale non asfaltata a monte del fabbricato e dal corso d'acqua Fosso delle Vene che scorre a valle del fabbricato fino alla confluenza con il corso d'acqua principale Torrente Zancona appartenente al bacino idrografico del Fiume Ombrone.

Dal punto di vista delle condizioni di propensione al dissesto idrogeologico, nonostante i terreni superficiali dimostrano in generale evidenze della presenza di antichi dissesti idrogeologici diffusi, il versante principale con esposizione nord appare senza dubbio stabile, come si rileva dall'osservazione del suolo privo di fessure e di aree soggette a erosione, con il fattore maggiormente predisponente alla stabilità, che consiste nella bassa acclività dell'area complessiva, e nella presenza dell'ammasso roccioso calcareo prossimo al piano campagna.

Considerate le peculiari caratteristiche di questo particolare paesaggio, poco antropizzato, con assenza assoluta di insediamenti industriali, sufficientemente lontano dai maggiori centri abitati, il territorio presenta un clima non alterato dall'attività antropica e di conseguenza una buonissima qualità dell'aria, a cui contribuisce anche il limitato passaggio di mezzi lungo la viabilità vicinale limitrofa, e la completa assenza di possibili fonti di inquinamento di tipo atmosferico, acustico e luminoso.

3.2 Suolo e sottosuolo, ambiente idrico

Nell'intera area oggetto del rilevamento, fatta eccezione per il piccolo rilievo descritto lungo il quale si prevede la realizzazione del percorso didattico, si sono riscontrati terreni di copertura a matrice argillosa che risultano poggianti a bassa profondità su un substrato roccioso costituito da alternanze di calcari e argilliti, solo sporadicamente affiorante, come si può osservare nei fronti di scavo realizzati lungo la viabilità vicinale.

Il terreno superficiale che caratterizza l'area oggetto di studio lungo il versante destro del corso d'acqua Fosso delle Vene, risulta attualmente allo stato incolto, non recentemente sfruttato per la destinazione d'uso a seminativo da parte della stessa azienda agricola proprietaria e richiedente, con una copertura erbacea continua senza zone denudate della coltre vegetale per fenomeni erosivi, interrotta solo dagli affioramenti rocciosi.

Le caratteristiche pedologiche sono di un suolo poco profondo, con presenza di strati rocciosi prossimi al piano di campagna, la composizione è tendenzialmente argillosa a tessitura fine, con uno scheletro ghiaioso, ciottoloso da scarso a comune a composizione carbonatica prevalente, che definiscono il terreno come leggermente salino con rischio di incrostamento basso e con una medio alta capacità depurativa.

La rete idrografica è costituita da fossi naturali e impluvi con buone capacità di deflusso, che si verifica con tipico regime torrentizio in concomitanza delle precipitazioni; i corsi d'acqua, per lo più dotati di vegetazione riparia, compongono un pattern dendritico a medio alta densità, confluyente al ricettore principale Torrente Zancona che scorre nel fondovalle, garantendo il drenaggio dell'intero afflusso meteorico lungo il pendio, e l'assenza di fenomeni di esondazione e ristagno idrico.

Nell'area circostante il sito oggetto d'intervento si rileva la presenza di alcune piccole polle sorgive, che danno origine a piccole vasche naturali, anche in virtù della molto bassa permeabilità dei terreni argillosi, tra le quali la più vicina si trova a circa 350 m in direzione nord rispetto al sito di costruzione, costituendo dei particolari habitat di acque dolci come evidenziato nella cartografia degli Habitat Natura 2000 del progetto HaSCiTu.

Tali sorgenti con esigue portate a tipico carattere stagionale, non vengono allo stato attuale sfruttate con impianti di captazione o derivazione a qualsiasi uso destinate.

3.3 Uso del suolo ed utilizzazione agricola

L'area vasta intorno al sito dove si prevedono gli interventi descritti, è caratterizzata da un territorio agricolo parcellizzato in appezzamenti regolari sporadicamente interrotti da formazioni lineari di macchia per lo più a basso fusto, con sporadica presenza di singole querce o lecci, ed in particolare lungo le fasce fluviale di caratteristica vegetazione ripariale che costituisce i limiti degli appezzamenti coltivati o destinati al pascolo.

L'area presenta quindi un paesaggio agricolo a matrice regolare, con destinazione prevalente a prato pascolo, intercalata da zone con terreni incolti, mentre le delimitate aree boscate nelle zone adiacenti si rilevano esclusivamente lungo i versanti ed i piccoli rilievi alle quote maggiori lungo le pendici del rilievo di Monte Labbro, mentre la viabilità locale è rappresentata dall'unica Strada Vicinale dei Poggi, non asfaltata e adibita all'accesso ed al passaggio dei proprietari dei fondi frontisti.

3.4 Vegetazione e flora

La zona per un intorno significativo è caratterizzata da una scarsa vegetazione, legata per lo più alla presenza di acque superficiali, con essenze arbustive tipicamente ripariali quali *Prunus spinosa* e *rosa canina*, e con componente erbacea rappresentata per lo più da *Brachypodium rupestre* e graminacee incolte, mentre il bosco nelle zone circostanti significativamente distanti dall'area d'intervento, è costituito da latifoglie autoctone a prevalenza di specie quercine.

Rispetto alla classificazione fitoclimatica (cfr. Pavari et al.) l'area complessiva ricade all'interno della fascia fitoclimatica del *Lauretum sottozona fredda*, le essenze tipiche sono il cerro, la roverella, l'acero campestre, l'orniello e il carpino, solo sporadicamente sono presenti aree conifere.

Tra le specie protette censite nell'ambito della riserva naturale del Monte Labbro viene segnalata in prossimità dell'area oggetto di studio, circa mezzo chilometro in direzione nord ovest e a quota maggiore, la presenza della ginestra (*Sarothamnion*, *Cytisetalia scopario-striati*) che caratterizza un tipico "paesaggio a brughiere dei substrati decalcificati del piano collinare e montano".

La zona oggetto di studio costituita dalla radura incolta dove è presente il fabbricato in oggetto, non è interessata dalla presenza di fitocenosi, fatta eccezione per la caratteristiche cenosi arbustiva delle fasce ripariali dei corsi d'acqua che delimitano l'area stessa nella zona a valle a partire da una distanza di circa 400 m.

3.5 Ecosistemi e fauna

Gli ecosistemi o habitat che caratterizzano l'area complessiva sono raggruppabili nelle seguenti definizioni di cui 'Allegato A1 della L.R. 56/2000: praterie dei pascoli abbandonati o in uso su substrato neutrobasofilo, con habitat prativi naturali o seminaturali, circoscritti corridoi fluviali lungo i maggiori corsi d'acqua con vegetazione ripariale anche di alto fusto, delimitate zone umide per presenza di polle sorgive con relativi habitat di acque dolci.

Gli interventi in progetto, considerata sia la tipologia che la distanza, non vanno in nessun caso ad interessare tali habitat prioritari, essendo previsti nelle ristrette vicinanze dei fabbricati esistenti di proprietà.

Nell'area complessiva oggetto di studio è presente la tipica fauna appenninica, con la specie predominante rappresentata dal cinghiale, particolarmente prolifica, tra gli altri ungulati tipici della zona è presente il capriolo, fanno parte dell'ecosistema inoltre, mammiferi di piccole dimensioni, quali volpi, faine e istrice, si segnala anche la presenza sempre più diffusa di alcuni esemplari di lupo.

Come specie sedentaria di mammifero presente nella zona, in particolare nelle cavità rocciose esclusive delle rupi calcaree per fenomeni di carsismo, e in subordine nei rari resti di ruderi abbandonati, si segnala, anche per il ruolo peculiare nell'ecosistema di appartenenza, il pipistrello rinolofo euriale (*Rhinolophus euryale*, Chiroterti).

La presenza di insetti (*Argynnis pandora*), rettili (testuggine di Herman, cervone) e anfibi (ululone), è strettamente legata agli ambienti dei greti sassosi dei corsi d'acqua e degli sporadici ristagni d'acqua a carattere stagionale e strettamente funzione del regime delle precipitazioni.

Per le specie avicole sono presenti rapaci notturni come barbagianni e civette, e in numero maggiore merli, ghiandaie e cinciallegre, la presenza nidificante delle specie protette di cui all'Allegato I della Direttiva Uccelli 79/409/CEE, non interessa direttamente l'area in oggetto caratterizzando habitat diversi con le abitudini migratorie e nidificatrici, che vengono indicate di seguito, secondo quanto risultante dal progetto Life Natura.

Riguardo alle specie avicole avvistate con una certa frequenza nell'area facente parte della zona sommitale del Monte Labbro, per quanto presumibilmente senza nidificazione, in base ai dati disponibili e anche considerate le caratteristiche fisiche del paesaggio, si segnala in particolare il falco Pecchiamolo (*Pernis apivorus*) e le specie passeriformi Culbianco (*Oenanthe*) e Magnanina (*Sylvia Undata*).

Falco Pecchiamolo (*Pernis apivorus*): migratrice regolare, nidificante in alberi, presenza da aprile a settembre nella zona tra Monte Labbro e Monte Aquileia;

Biancone (*Circaetus gallicus*): migratrice regolare, nidificante in grandi alberi caratteristici degli affioramenti di arenarie a nord dell'area;

Albanella minore (*Circus pygargus*): migratrice regolare, nidificante con presenza da aprile a settembre;

Lanario (*Falco biarmicus*): migratrice regolare, sedentaria nidificante in cavità di pareti rocciose, presenza rara tutto l'anno;

Pellegrino (*Falco peregrinus*): migratrice regolare, svernante e nidificante in cavità di pareti rocciose, presenza rara tutto l'anno;

Ghiandaia marina (*Armoracia garrulità*): migratrice regolare, nidificante in particolare in muri vecchi di poderi abbandonati;

Tottavilla (*Lullula arborea*): migratrice regolare, sedentaria e nidificante in zone boscate;

Magnanina (*Sylvia undata*): migratrice regolare, nidificante, con presenza rara lungo le incisioni dei maggiori corsi d'acqua;

Averla piccola (*Lanius collurio*): migratrice regolare, nidificante in arbusti spinosi lungo i corsi d'acqua;

Ortolano (*Emberiza hortulana*): migratrice regolare, nidificante nella zona a nord lungo le pendici settentrionali del Monte Labbro.

4. PAESAGGIO E ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

L'area vasta circostante il sito d'intervento rappresenta un tipico esempio di paesaggio agrosilvo-pastorale tradizionale della Toscana, con elevato valore conservazionistico.

Il territorio è tipicamente alto collinare e montano, con orografia e paesaggio vegetale molto eterogeneo, in cui prevalgono i complessi mosaici di seminativi, prati pascoli, praterie con affioramenti rocciosi e boschi; la zona risulta significativamente distante dalle pareti rocciose e dalle profonde gole rocciose del corridoio fluviale del Fiume Albegna, essendo invece caratterizzata da terreni oggetto di lavorazione agricola e pascolo con pendii di bassa pendenza a profilo pressoché uniforme ed appezzamenti di terreno separati da alberature e vegetazioni ripariale lungo i fossi naturali e di origine antropica.

Sono presenti sporadici fabbricati rurali, in taluni casi in disuso per abbandono della attività agricola, con strade poderali non asfaltate, e completamente assenti strutture di tipo industriale e di centri zootecnici di allevamento, a testimonianza della caratteristica tipologia estensiva dell'attività agricola del territorio.

Il paesaggio è determinato dalle attività agropastorali tradizionali, il cui mantenimento non è garantito, data la tendenza allo spopolamento delle aree periferiche dei maggiori centri abitati.

Il grado di abbandono dell'attività agricola fino alla possibile scomparsa dei sistemi agropastorali tradizionali e la sottoutilizzazione del pascolo, comportano localizzate condizioni predisponenti a fenomeni erosivi, con degradazione delle risorse del territorio e perdita di habitat prioritari, e rischio di abbattimenti illegali di specie presenti a bassissime densità per casi di bracconaggio.

In riferimento al Piano di Indirizzo Territoriale, l'area rientra nella definizione di "aree marginali ad economia debole", in virtù del decentramento rispetto ai principali sistemi insediativi e dei fenomeni di abbandono che ne accentuano il livello di isolamento e marginalità, con livelli di senilità particolarmente elevati, e abbandono della maglia viaria minore e del patrimonio edilizio rurale.

In tale contesto risultano comprese tra gli obiettivi relativi al territorio rurale, le seguenti prestazioni: la reversibilità dei processi di degrado in corso; l'individuazione di specifici assetti territoriali di riferimento, insediativi e di struttura del paesaggio rurale, che siano coerenti con le trasformazioni territoriali e con quelle indotte dal settore produttivo agricolo e che garantiscano il mantenimento o l'incremento della qualità del paesaggio stesso e delle sue componenti fisiche, intese come rappresentazione dell'equilibrio tra la presenza umana e gli ecosistemi.

Con riferimento al Regolamento Urbanistico e al Piano di Indirizzo Territoriale (Ambiti di particolare pregio paesistico ambientale) si prescrive: il mantenimento e ripristino delle colture tradizionali ed eventuale riconversione di quelle improprie; per le aree incolte e abbandonate, la possibilità di interventi di impianto o ripristino di colture tradizionali ovvero di rimboschimento; lo stesso criterio di intervento sarà riservato per le aree boscate con il divieto di introduzione di essenze estranee o non compatibili; il mantenimento della viabilità esistente compreso quella vicinale e poderale; nuove infrastrutture e interventi saranno ammessi esclusivamente se strettamente funzionali all'esercizio delle attività agricole.

5. EMERGENZE NATURALISTICHE E STORICO-CULTURALI

Riguardo alle emergenze naturalistiche presenti nel territorio si rilevano, come specificato, le seguenti Riserve Naturali Provinciali di cui alla L.R. 49/1995 con le relative distanze rispetto al sito di intervento.

“Riserva Naturale Monte Labbro” presente nell’area d’intervento ubicata in prossimità del limite est della riserva,
“Riserva Naturale Bosco di Rocconi e Oasi WWF” presente alla distanza di circa 10 km verso sud,
“Riserva Naturale Pescinello” alla distanza di circa 4 km verso sud est.

L’area oggetto di studio non è interessata per distanze significative da corridoi biologici coincidenti con i maggiori corsi d’acqua e terreni limitrofi, né da edifici di interesse storico con riferimento al D.Lgs. 42/2004 Titolo II.

L’assetto agronomico-forestale originario e storico, è contraddistinto da un mosaico di boschi, prati-pascoli e coltivazioni a prevalente indirizzo cerealicolo, definibile come “paesaggio dei campi chiusi” di origine medioevale, caratterizzato da un sistema insediativo concentrato per piccoli centri di antica formazione.

Il sito è stato oggetto del progetto LIFE natura denominato “Tutela degli habitat e dei rapaci del Monte Labbro e dell’Alta Valle dell’Albegna” elaborato dalla Comunità Montana Amiata Grossetano ed approvato dalla Commissione Europea 2004, che prevedeva diversi interventi per conservare gli habitat e le specie presenti nell’Alta Valle dell’Albegna, dedicati in particolare alla conservazione degli uccelli.

Tali interventi in parte realizzati in aree limitrofe, consistono in breve nelle seguenti attività con i seguenti obiettivi.

Riquilificazione delle praterie sommitali, realizzazione di zone umide con stagni per favorire la riproduzione di anfibi e abbeveraggio mammiferi e uccelli, diradamenti dei rimboschimenti di conifere esotiche per facilitare l’ingresso di specie autoctone, creazione di siti di nidificazione per il lanario nelle pareti rocciose, messa in sicurezza di linee elettriche, aree e percorsi didattici (Cassero di Roccalbegna e Riserva Naturale Rocconi), monitoraggio dell’avifauna con censimento delle nidificazioni, realizzazione del centro per rapaci minacciati (Comune di Semproniano, progetto WWF), ripopolamento del nibbio reale con liberazione nel 2007 di 5 esemplari giovani provenienti dalla Corsica.

In tale contesto paesaggistico ambientale il progetto LIFE Natura si prefiggeva inoltre, lo scopo di limitare il progredire della ricolonizzazione dei terreni abbandonati ad opera di arbusti e alberi, in particolare di prugnolo, mediante taglio di vegetazione arbustiva.

In particolare, le aree aperte di cui fa parte il sito oggetto di studio ed intervento, sono considerate habitat prioritari a livello comunitario poiché rari e ricchi di biodiversità, ed in particolare per la frequentazione delle praterie da parte di uccelli sia per svernare che in circoscritte aree per nidificare, ed inoltre, con caratteristiche di terreno di caccia ideale per le specie rapaci.

Per tale motivo la trasformazione progressiva in arbusteti e boschi, anche a causa del generale stato di abbandono delle attività agricole e pastorali, per quanto frutto di una evoluzione naturale, può determinare un impoverimento sia nella qualità che nella quantità di specie di piante, di insetti e di uccelli.

6. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO O DELL'ATTIVITA' IN PROGETTO

Gli interventi previsti, secondo quanto specificato in premessa, sono costituiti essenzialmente nella ristrutturazione di un fabbricato esistente mediante demolizione e nuova costruzione e nella realizzazione delle opere pertinenziali funzionali all'uso residenziale di agriturismo, quali il ripristino della viabilità di accesso il parcheggio e l'impianto di smaltimento delle acque reflue domestiche.

Gli interventi non comportano pertanto, variazioni significative alla morfologia e alle caratteristiche fisiche dei luoghi, ripristinando l'assetto dei luoghi e l'utilizzo dell'immobile esistente, finalizzato alla attività di agriturismo della azienda agricola, richiedente dei relativi titoli abilitativi all'esercizio, già operante da molti anni sul territorio con la propria attività agricola tramandata di padre in figlio.

In dettaglio, per la costruzione del nuovo fabbricato, per la realizzazione dell'impianto di smaltimento delle acque reflue di tipo domestico secondo la L.R. 46/R/2008 data l'impossibilità di recapito in pubblica fognatura, e per il ripristino della viabilità di accesso, sono previsti modesti scavi nel terreno finalizzato per lo più alle realizzazione delle nuove opere di fondazione, per un volume complessivo di terreno movimentato nell'ordine di 100 mc, che verrà riutilizzato in loco per la sistemazione dell'area pianeggiante con riempimento di buche ed avvallamenti, senza modificare in modo sostanziale l'attuale profilo dei terreni, quindi con altezze massime dei depositi di terreno di qualche decimetro.

Le opere di manutenzione della strada di accesso al fabbricato principale e la realizzazione del parcheggio avverrà mediante l'utilizzo di materiale misto di cava stabilizzato a granulometria sabbioso ghiaiosa con funzione di materiale drenante, senza comportare la creazione di nuove superfici impermeabilizzate.

Riguardo all'impianto di smaltimento delle acque reflue domestiche è prevista, secondo la normativa vigente, la posa in opera di pozzini di controllo a completa tenuta sia all'entrata che alla uscita della fossa biologica di tipo imhoff completamente interrata, mentre il tratto disperdente adeguatamente dimensionato sulla base degli abitanti equivalenti, calcolati per un massimo di 8 utenti e delle caratteristiche idrogeologiche dei terreni, garantirà la completa assenza di condizioni predisponenti a fenomeni di inquinamento al suolo, e di impaludamento, erosione o saturazione dei terreni circostanti.

Rispetto alle fasi di cantiere, i lavori previsti richiederanno un significativo utilizzo di mezzi e personale addetto, per la demolizione del fabbricato e dell'annesso esistente, per i livellamenti di terreno e per gli scavi, mediante l'uso di una ruspa di medie dimensioni, e per la ricostruzione dell'edificio, con installazione di ponteggi provvisori a norma di legge, ed il passaggio dei mezzi di trasporto del materiale edile sia in smaltimento dalla demolizione secondo la normativa vigente in materia che di costruzione, che verrà stoccato nelle fasi di cantiere secondo quanto previsto dal cronoprogramma di realizzazione del progetto.

Si prevede a titolo indicativo un termine per la fine dei lavori non superiore ad un anno a partire dall'ottenimento del titolo abilitativo alla attività edilizia con l'utilizzo in media di cinque uomini giorno, quindi con caratteristiche di un cantiere temporaneo di piccole dimensioni sia riguardo al personale addetto che al materiale di risulta oggetto di smaltimento secondo la normativa di settore.

Riguardo ai mezzi operanti e di trasporto per la demolizione dei fabbricati, si specifica che non sono presenti per un intorno significativo rispetto al sito d'intervento e alla breve viabilità di accesso a partire dalla strada vicinale, habitat di interesse comunitario come individuati nella carta regionale degli habitat, di cui alla cartografia allegata.

Si riportano nel presente contesto, le modalità previste per l'esecuzione dei lavori in progetto con riferimento alle Condizioni d'Obbligo di cui all'allegato B della Delibera n. 13 del 10/01/2022, specificando che gli interventi non sono oggetto di screening preliminare di incidenza ma direttamente di istanza di Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi della L.R. 30/2015 e successive modifiche.

Tali modalità esecutive e relative prescrizioni, costituiscono un vincolo specifico alla fattibilità degli interventi in progetto e dovranno essere sempre rispettate sia in fase di progettazione che nella esecuzione dei lavori.

CO_GEN_02: per l'accesso veicolare all'area interessata dagli interventi in progetto sarà utilizzata la viabilità permanente già esistente (riferimento);

CO_GEN_04: nel corso dei lavori sarà prevista l'adozione di accorgimenti per evitare la dispersione nell'aria, sul suolo e nelle acque di polveri, rifiuti, contenitori, parti di attrezzature o materiali utilizzati quali malte, cementi e additivi e sostanze solide o liquide derivanti dal lavaggio e dalla pulizia o manutenzione delle attrezzature e in generale qualsiasi tipo di rifiuto. Al termine dei lavori non residueranno rifiuti che verranno recuperati e smaltiti secondo la normativa vigente;

CO_GEN_05: è esclusa qualsiasi opera di impermeabilizzazione dei terreni che modifichi la natura dei suoli e alteri la circolazione idrologica superficiale e profonda dell'area in progetto;

CO_GEN_07: al termine delle attività sarà garantito il ripristino morfologico e vegetativo dello stato dei luoghi di aree di cantiere, di deposito temporaneo, di stoccaggio dei materiali, delle eventuali piste temporanee di servizio, con eventuale utilizzo di idoneo miscuglio erbaceo autoctono per evitare l'erosione del suolo. A tal fine il terreno eventualmente rimosso durante gli scavi sarà accantonato e riposizionato a fine lavori;

CO_EDI_01: i lavori relativi al progetto verranno avviati nel periodo 31 agosto – 1 marzo e le lavorazioni saranno comunque sempre limitate alle ore in cui si dispone di luce naturale; se necessario le lavorazioni proseguiranno anche nel periodo 2 marzo - 30 Agosto solo se sarà possibile garantire la continuità temporale delle lavorazioni iniziate nei mesi precedenti, al fine di evitare possibili interferenze con la fase riproduttiva della maggior parte della fauna di interesse conservazionistico;

CO_EDI_02: i rivestimenti esterni delle opere in progetto, incluse le vetrate, saranno realizzati con materiali privi di qualsiasi effetto riflettente o saranno dotati di accorgimenti per evitare la collisione accidentale dell'avifauna; eventuali strutture metalliche saranno trattate in modo da evitare riflessi luminosi;

CO_EDI_03: nelle sistemazioni esterne, eventuali impianti di illuminazione esterna saranno realizzati con punti luce a bassa potenza e rivolti verso il basso, in conformità alle "Linee Guida per la progettazione, l'esecuzione e l'adeguamento degli impianti di illuminazione esterna" (D.G.R. 962/2004), per non costituire fonte di inquinamento luminoso e di attrazione per la fauna;

CO_EDI_04: nelle sistemazioni esterne verranno salvaguardate le piante e gli arbusti della vegetazione autoctona naturale presenti e si eviterà ogni eccessiva compattazione del suolo salvaguardando eventuali aree con stagnazione d'acqua;

CO_EDI_05: sarà verificata preventivamente la presenza di nidi o rifugi di specie animali di interesse comunitario e, nel caso di rinvenimento, l'intervento sarà temporalmente programmato in modo da rispettare il ciclo vitale e riproduttivo della specie; in caso di necessità di manipolazione di specie faunistiche di cui all'allegato D del D.P.R. 357/1997, verrà richiesta l'autorizzazione Ministeriale, ai sensi dell'art. 11 comma 1 del suddetto Decreto;

CO_EDI_07: per tutelare i chiroteri e altre specie di interesse conservazionistico, negli interventi di manutenzione o demolizione/rifacimento del manto di copertura verranno lasciati aperti almeno un terzo dei coppi in gronda, in modo da garantire la presenza di cavità adatte all'insediamento della fauna; in alternativa, in presenza di coperture tradizionali (in coppi e tegole), verranno lasciate aperte fessure tra gli elementi del manto di copertura su una superficie minima del 30% della copertura complessiva;

CO_EDI_13: le aree di cantiere saranno chiaramente identificate e delimitate ed il movimento dei mezzi e lo stoccaggio dei materiali sarà effettuato in modo tale da limitare il più possibile il danneggiamento della vegetazione circostante; a tal fine sarà previsto l'utilizzo di aree già alterate/antropizzate, ove presenti;

CO_EDI_14: sarà garantita la regimazione delle acque meteoriche delle aree di cantiere con modalità tali da evitare il trasporto nel reticolo idraulico superficiale di materiali che ne producano la torbidità e/o la dispersione di sostanze inquinanti;

CO_SCA_01: per scarichi in corpo idrico superficiale < 50 abitanti equivalenti (AE), l'impianto sarà dotato di trattamento primario costituito da pozzetto sgrassatore + fossa tricamerale o imhoff e di trattamento secondario in coerenza con quelli previsti ai punti 3, 4, 5, 6, 7, 10, 12 e 13 della tabella n. 2 dell'Allegato 3 al regolamento 46/R 2008 o altro trattamento di pari o superiore efficacia;

CO_AGR_02: il ripristino della funzionalità di muretti a secco avverrà tramite l'esclusivo utilizzo di pietre, limitando al minimo indispensabile il ricorso alla smalta cementizia o ad altro materiale sigillante;

CO_AGR_03: sarà assicurato il ripristino ed il corretto funzionamento del sistema di regimazione delle acque meteoriche in modo da evitare l'insorgere di fenomeni erosivi e gravitativi;

CO_AGR_04: la ripulitura del terreno dalla vegetazione naturale, così come di fossetti e di canali, verrà effettuata escludendo l'uso di sostanze dissecanti o erbicidi di qualsiasi tipo;

CO_AGR_05: verrà salvaguardata l'integrità di sorgenti e fossi presenti solo a distanze significative rispetto all'area di intervento, quali elementi funzionali alla conservazione della biodiversità di specie vegetali ed habitat di specie di animali, come individuati negli elaborati cartografici allegati alla presente relazione;

CO_GEN_06: verranno preservate le singole piante camporili di latifoglie esistenti in prossimità del sito di costruzione.

7. VALUTAZIONE DI INCIDENZA SUL SITO

7.1 Aspetti metodologici adottati

Il processo che porta alla produzione della valutazione di incidenza comporta un modello di organizzazione fondato sui seguenti passaggi, che sono consequenziali ai soli risultati ottenuti e perciò non necessariamente obbligatori nelle diverse fasi di analisi, tenuto conto della natura del progetto, e delle potenziali interferenze sulle caratteristiche del sito esposte ai paragrafi precedenti.

- 1) fase dello screening: valutazione delle possibili incidenze sul sito d'interesse del progetto, che porta alla valutazione di incidenza, qualora tali incidenze risultino significative in relazione agli obiettivi di conservazione;
- 2) fase della Valutazione vera e propria: analisi dell'incidenza sull'integrità del sito secondo gli obiettivi di conservazione ed individuazione delle eventuali misure di mitigazione;
- 3) definizione di soluzioni alternative: analisi di soluzioni alternative evitando incidenze significative sul sito;
- 4) definizione di misure di compensazione: analisi delle azioni da mettere in campo per bilanciare le incidenze negative previste, qualora il progetto sia comunque da realizzare;

A tale riguardo, alla luce dei riferimenti normativi comunitari e nazionali si applicano le seguenti definizioni:

Incidenza significativa: si intende la probabilità che ha una azione, un piano o un progetto, di produrre effetti sull'integrità di un sito d'interesse, su una specie di flora o fauna o su un habitat; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito oggetto d'intervento.

Incidenza negativa: si intende la possibilità di un'azione, piano o progetto di incidere significativamente su un sito d'interesse, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat, nel rispetto degli obiettivi prefissati dalla normativa e dai progetti natura per il sito stesso.

Incidenza positiva: si intende la possibilità di un'azione, piano o progetto di incidere significativamente su un sito d'interesse, arrecando effetti positivi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat, nel rispetto degli obiettivi prefissati dalla normativa e dai progetti natura per il sito stesso.

L'analisi delle compatibilità degli interventi in progetto con habitat e specie tiene conto delle informazioni acquisite dalla normativa citata in premessa e dal progetto LIFE natura descritto in precedenza.

Le potenziali interferenze del progetto vengono quindi, analizzate con riferimento ai seguenti criteri.

- 1) Perdita- danneggiamento-frammentazione-integrità delle popolazioni delle specie presenti.
- 2) Perdita- danneggiamento-frammentazione-integrità degli habitat.
- 3) Elementi di criticità interni ed esterni al sito e misure di conservazione con relative indicazioni proposte, anche secondo quanto espressamente contenuto nello strumento urbanistico, in ottemperanza alla normativa vigente citata e riferita espressamente al sito oggetto di studio.

7.2 Incidenza dell'intervento su habitat

Il progetto prevede attività di demolizione, movimentazione di terreno e nuova costruzione per quanto strettamente necessarie alla attività agrituristica, riguardante il fabbricato esistente denominato Podere La Fontina e relativa area di pertinenza, con modesti movimenti di terreno che non vanno ad alterare l'attuale morfologia dei luoghi.

La realizzazione di tali opere, data la natura tipologica degli interventi, richiederà un utilizzo limitato di personale addetto e mezzi in transito nell'area, con periodi di tempo significativi per il completamento dei lavori nell'ordine complessivamente di circa un anno.

Tuttavia, data la distanza rilevata rispetto agli habitat che caratterizzano il territorio solo in zone limitrofe, nonché l'assetto morfologico dei luoghi per cui il sito di intervento risulta schermato naturalmente dai rilievi che circondano l'area per quasi tutto il suo perimetro, si ritiene debole o non significativa la possibile incidenza delle attività lavorative previste, in termini anche di impatto visivo e di rumorosità, sugli habitat e sulle specie animali possibilmente presenti nel territorio.

Le opere realizzate non conseguiranno per lo loro natura e tipologia alcuna interferenza o potenziale conseguenza sugli habitat presenti nell'area complessiva e sui caratteri fisici del territorio, dal momento che la nuova costruzione andrà a sostituire il vecchio fabbricato esistente e che l'impianto di depurazione delle acque reflue sarà completamente interrato e non provvisto di impianti di sollevamento a motore.

Si ritiene pertanto, che l'unica azione degna di nota in quanto a conseguenze sugli habitat e sulle abitudini della fauna che caratterizza la zona oggetto di studio, sia costituita dalla attività turistico ricettiva prevista per l'attività di agriturismo, che comporterà la presenza di persone per quanto in numero limitato e in periodi stagionali.

Tale attività è tuttavia prevista secondo la normativa riguardante la conduzione delle aziende agricole e gli strumenti di pianificazione territoriale vigenti, e riveste un ruolo fondamentale e funzionale alla stessa continuità della attività agricola la cui prosecuzione non è garantita, e la cui esistenza costituisce un fattore predisponente al mantenimento degli habitat e del territorio anche secondo gli stessi obiettivi di conservazione.

Rispetto al rischio di inquinamento delle acque e del suolo, la realizzazione dell'impianto di smaltimento delle acque reflue di tipo domestico secondo le prescrizioni della normativa vigente di cui al D.Lgs. 152/2006 e DPGR 46/R/2008, necessario per l'attività agrituristica, peraltro con modeste capacità ricettive e di esclusivo carattere stagionale, date le adeguate modalità realizzative previste che non implicano la dispersione al suolo delle acque di scarico anche se depurate, non può comportare conseguenze ambientali negative sulla qualità degli elementi fisici, in particolare acqua, aria e suolo, che caratterizzano il territorio.

L'intervento complessivo previsto dal progetto, non costituisce quindi, alcuna modifica sostanziale al quadro delle emergenze naturali come corridoi fluviali, boschi di forra, pozze di abbeverata, e naturalistiche come stazioni faunistiche e riserve naturali, presenti nel territorio considerata la tipologia dell'azione prevista.

Pertanto, il progetto non può provocare ritardi nel conseguimento degli obiettivi di conservazione del sito, non elimina alcuno dei fattori che contribuiscono a mantenere le condizioni favorevoli degli habitat, non interferisce con l'estensione degli habitat, non ne comporta alcuna riduzione o frammentazione, non ha conseguenze sulla biodiversità che li caratterizza e non consegue cambiamenti microclimatici del sito.

In conclusione, non ci sono indicatori che fanno presumere perdita o danneggiamento di habitat, né perturbazioni di specie notevoli, né cambiamenti degli elementi chiave per la conservazione del Sito di Interesse Regionale; al contrario, il progetto può rappresentare una incidenza positiva sul mantenimento degli habitat esistenti poiché funzionale alla continuità della attività agricola che riveste un ruolo importante per il mantenimento delle caratteristiche fisiche del territorio.

7.3 Incidenza su flora e fauna

Rispetto a tali risorse naturali, si specifica che non vi sono nell'area per un intorno significativo superfici boscate, e che non risulta necessario per la realizzazione degli interventi alcun taglio di piante arboree o arbustive; non vi sono inoltre, rifiuti prodotti dalla attività agricola e turistico ricettiva tali da poter compromettere la qualità dei suoli, dell'aria e delle acque, per quanto esposto in precedenza.

In particolare, la vita delle specie animali presenti, risulta legata per lo più all'ambiente boschivo, e solo in secondo ordine all'ambiente rupicolo e di "praterie rocciose" che caratterizza l'area oggetto di studio, e all'ambiente delle formazioni arboree ripariali o collegate al corridoio fluviale principale nella zona a valle.

In considerazione della tipologia delle opere previste e dei lavori di sistemazione della viabilità esistente che non comporta movimenti di terreno significativi o la costituzione di nuove superfici impermeabilizzate, l'intervento complessivo previsto non può conseguire alcuna interruzione delle continuità dei corridoi ecologici utilizzabili da parte delle specie animali selvatiche presenti nella zona, che avviene per lo più lungo i pendii caratterizzati dalla presenza di vegetazione arborea.

Non limita inoltre, il passaggio della fauna verso pozze naturali di abbeveramento che non sono presenti nella ristretta area oggetto d'intervento, in virtù della morfologia del pendio e della scarsa permeabilità dei terreni, che comporta un rapido deflusso delle acque di ruscellamento durante le precipitazioni.

Con specifico riferimento alla zona di Protezione Speciale per l'Avifauna (ZPS), la realizzazione delle opere in progetto, non comporta interferenze con le abitudini della avifauna locale, né modifiche sostanziali rispetto all'attuale stato dei luoghi, fatta eccezione per le fasi di cantiere, le quali tuttavia saranno sviluppate per un periodo limitato e nel rispetto delle indicazioni riportate in precedenza riguardo al rispetto della fase riproduttiva della maggior parte della fauna di interesse.

Il passaggio dei mezzi di trasporto dei materiali strettamente finalizzati ai lavori necessari per la realizzazione delle opere in progetto, potrà comportare limitati e temporanei disturbi ambientali in particolare alla sola avifauna, tuttavia per un periodo limitato essendo relativi alle sole fasi di cantiere.

8. CONCLUSIONI

La presente relazione di valutazione di incidenza ambientale aveva lo scopo di verificare la compatibilità tra un insieme di attività ed interventi funzionali ad una attività di agriturismo ed il contesto territoriale – ambientale, inteso come l'insieme degli aspetti e delle risorse naturali, paesaggistico ambientali, agrarie, rurali e infrastrutturali, da tutelare e da salvaguardare, in considerazione della appartenenza dell'area alla zona definita Sito di Importanza Comunitaria e Regionale, secondo l'art. 15 della L.R. 59/2000 e successive modifiche, ed appartenente ad una Riserva Naturale Regionale istituita con Delibera di Consiglio Provinciale.

In particolare, tenuto conto del fatto che le opere previste, consistenti essenzialmente nella ristrutturazione mediante demolizione e ricostruzione di un vecchio podere esistente, nella realizzazione secondo la normativa vigente di un impianto per lo smaltimento delle acque reflue domestiche, e nella posa in opera di materiale terroso drenante per il ripristino della viabilità di accesso e di un piccolo parcheggio adiacente al fabbricato, la fase di screening dello studio svolto ha evidenziato l'assenza di fattori predisponenti alla perdita e/o al danneggiamento di habitat prioritari riconducibili al Sito interessato, di specie prioritarie, di interesse comunitario o regionale, e di altre specie vegetali o animali, che sono importanti nell'ambito del Sito e della Riserva naturale ai fini del mantenimento dei rispettivi habitat.

Gli interventi non possano produrre direttamente o indirettamente incidenze significative sulle componenti biotiche, abiotiche ed ecologiche, anche considerato che le opere previste non comportano usi impropri del suolo, non interessano superfici boscate, né aree caratterizzate da emergenze naturali come corridoi fluviali, boschi di forra, pozze di abbeverata, e naturalistiche come stazioni faunistiche, e non rappresentano alcuna interruzione delle continuità dei corridoi ecologici utilizzabili da parte delle specie vegetali e animali selvatiche.

Anche tenuto conto dei vari aspetti legati alla specifica attività agricola attuale e prevista che produrrà complessivamente effetti positivi sul paesaggio e sugli habitat, con il mantenimento delle condizioni fisiche caratteristiche del territorio facente parte di una zona vasta caratterizzata da progressivo abbandono della attività agro silvo pastorale che riveste un importante ruolo anche per il mantenimento degli habitat, con il presente studio si dichiara l'esclusione di incidenza significativa delle opere in progetto.

Per quanto esposto, con il presente studio di incidenza ambientale si attesta che:

non sono previsti lavori, opere o interventi che comportino nuova occupazione permanente del suolo o nuove superfici impermeabilizzate, rispetto allo stato attuale dei luoghi;

l'attuazione di quanto previsto dal progetto non comporta cambiamenti fisici permanenti del territorio rispetto allo stato attuale dei luoghi, ma solo limitati cambiamenti temporanei dovuti esclusivamente alla necessaria attività edilizia, quindi limitata alle sole fasi di cantiere senza necessità di utilizzo di risorse naturali né emissione di rifiuti, per le quali dovranno in ogni caso essere rispettate le prescrizioni riportate nella presente relazione in applicazione della Del.G.R. n. 13 del 10/01/2022;

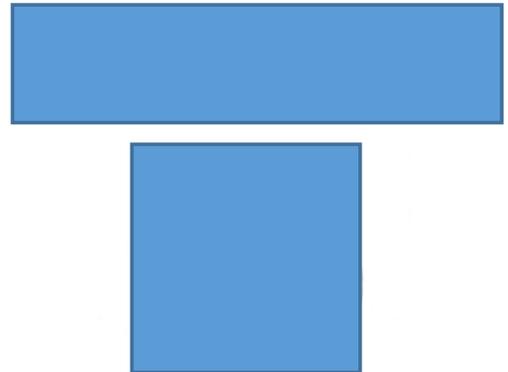
riguardo alla realizzazione del progetto previsto, risultano rispettate le misure di conservazione specifiche del sito di interesse con riferimento alle relative schede di cui alla D.G.R. 644/2004, al programma Life Natura 2000, di cui alla D.G.R. 454/2008 e 1223/2015 ed al Piano di Gestione della Riserva Naturale di Monte Labro;

non sono emerse in fase di esercizio dell'attività agrituristica in progetto, criticità o possibili incidenze significative sulle specie, sugli habitat e sugli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000;

non si realizzano condizioni tali da poter costituire possibili interferenze a livello di reti ecologiche o corridoi ecologici, con riferimento anche alle norme del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico della Regione Toscana di cui al D.C.R. 37/2015.

In conclusione, lo studio svolto sulla base dei rilevamenti e dei dati oggettivi raccolti, ha evidenziato le valutazioni sugli interventi in progetto e sulle relative attività previste, concludendo che, nel rispetto delle prescrizioni riportate nella presente relazione riguardanti le temporanee fasi esecutive dei lavori, essi non sono significativi in quanto alla incidenza ambientale sul territorio, e non necessitano pertanto, di misure di mitigazione.

SANTA FIORA, 30 SETTEMBRE 2024



COROGRAFIA DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO IN CARTA TECNICA REGIONALE
FOGLIO 320.2 SCALA 1:25.000

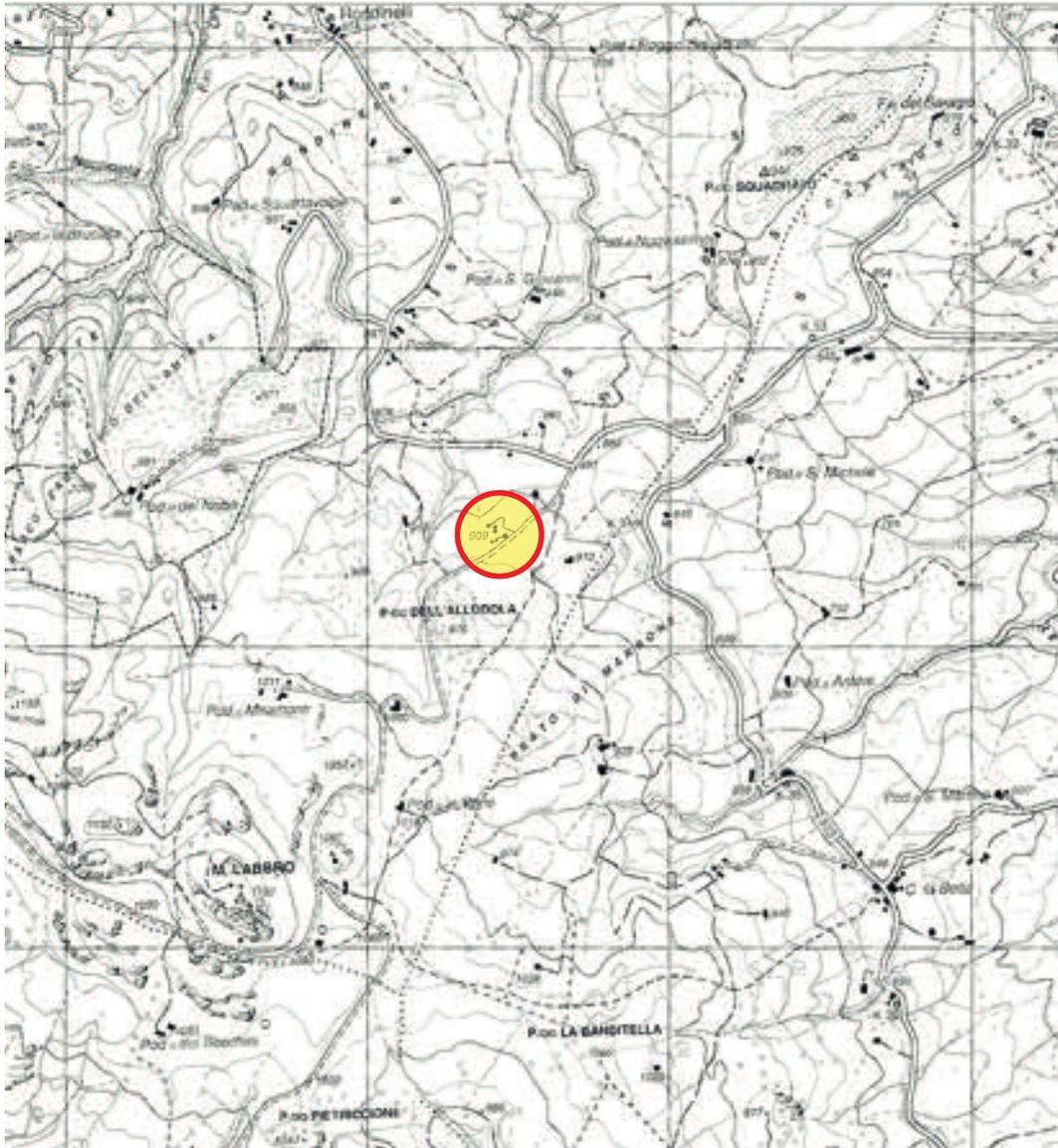
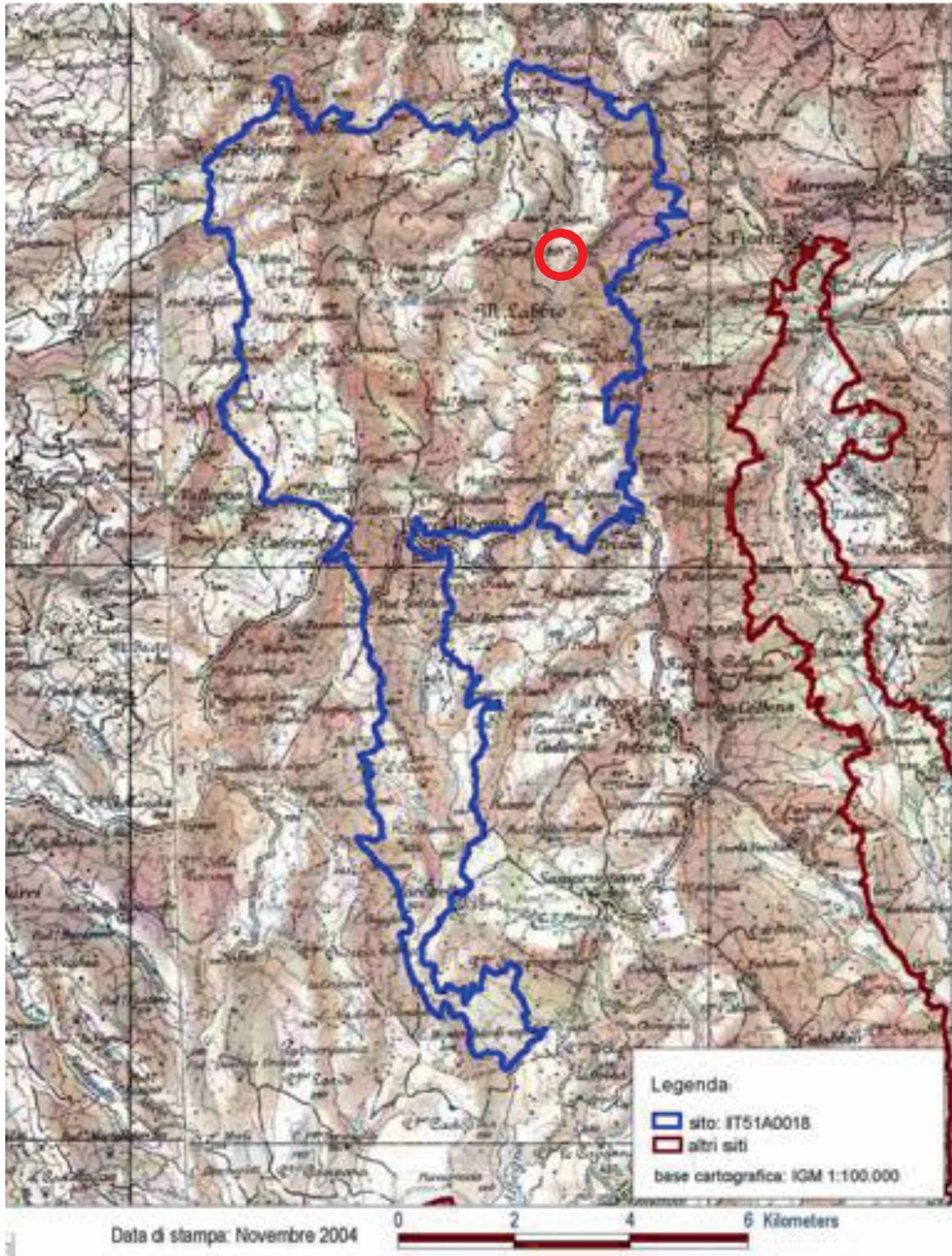


TAVOLA 2

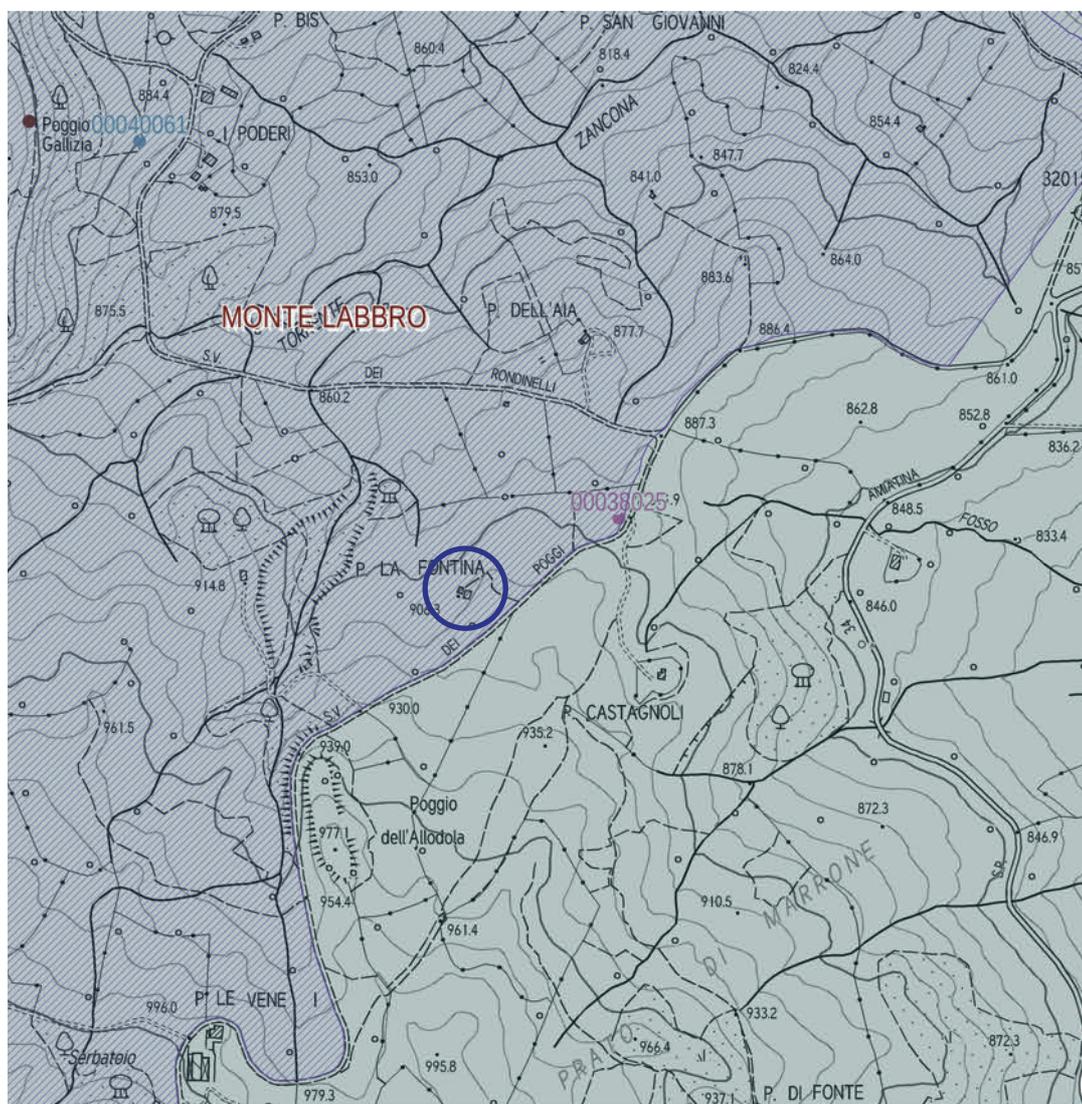
UBICAZIONE DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO IN CARTA DEI SITI DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR/SIC) DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO
SCALA 1:100.000



UBICAZIONE DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO IN MAPPA DEL SITO DI IMPORTANZA REGIONALE NELL'AMBITO DEL PROGETTO LIFE NATURA E DELLE RISERVE NATURALI
SCALA 1:100.000



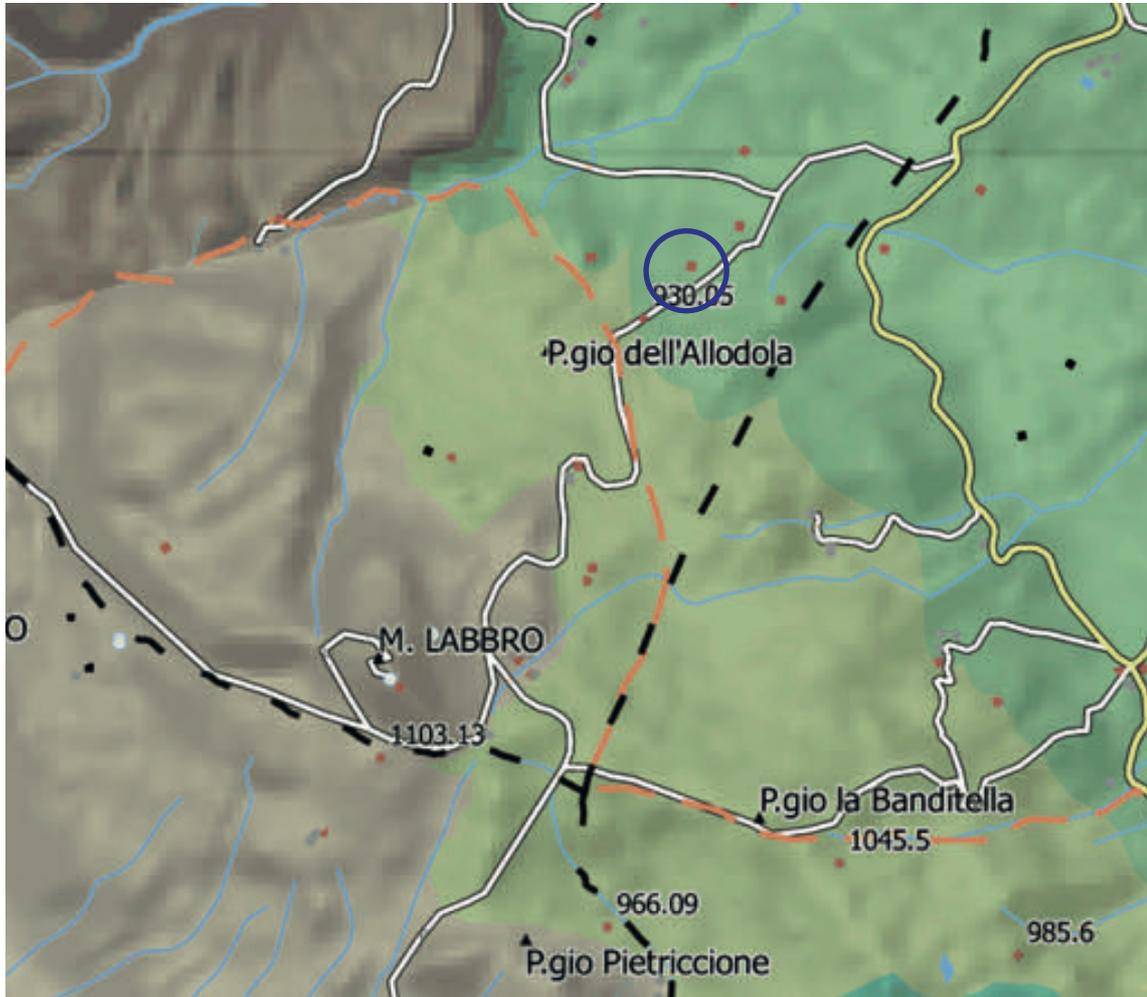
UBICAZIONE DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO IN CARTA DELLE AREE PROTETTE E SITI NATURA DEL PIANO PAESAGGISTICO DELLA REGIONE TOSCANA - SCALA 1:10.000



- Zona di Speciale Conservazione (ZSP) e Zona di Protezione Speciale (ZPS)
 "Monte Labro e Alta Valle dell'Albegna"

- Riserva Naturale Regionale "Monte Labro"

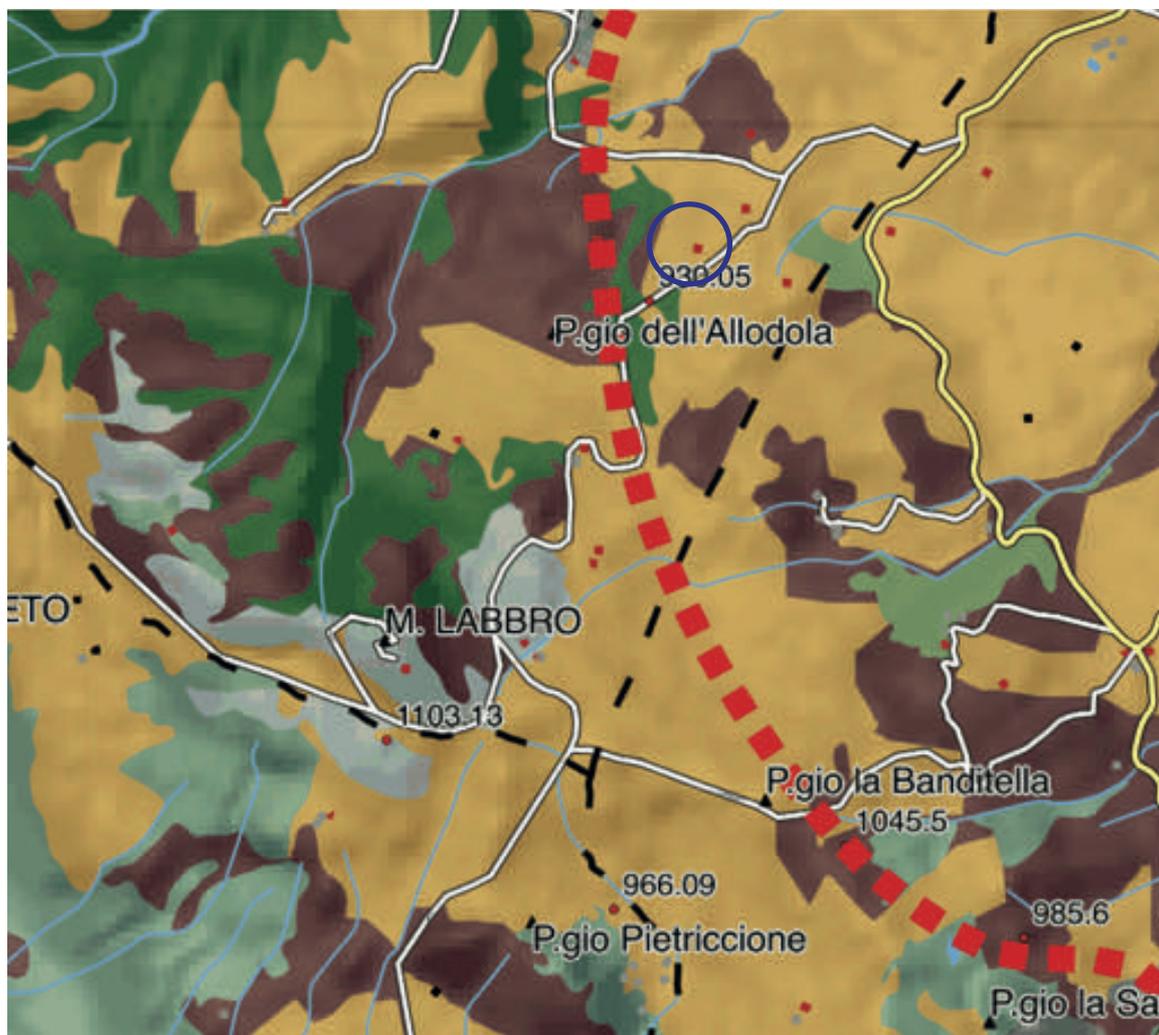
UBICAZIONE DELL'AEREA OGGETTO D'INTERVENTO IN CARTA DEI SISTEMI MORFOGENETICI
PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE REGIONE TOSCANA - SCALA 1:20.000



Sistemi morfogenetici

	Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr)
	Affioramenti di rocce Ofiolitiche
	Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd)
	Montagna su Unità da argillitiche a calcareo-marnose (MOL)
	Montagna calcarea (MOC)

UBICAZIONE DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO IN CARTA DELLA RETE ECOLOGICA
PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE REGIONE TOSCANA - SCALA 1:20.000



ELEMENTI STRUTTURALI DELLA RETE ECOLOGICA

rete degli ecosistemi forestali



nodo forestale primario

rete degli ecosistemi agropastorali



nodo degli agroecosistemi



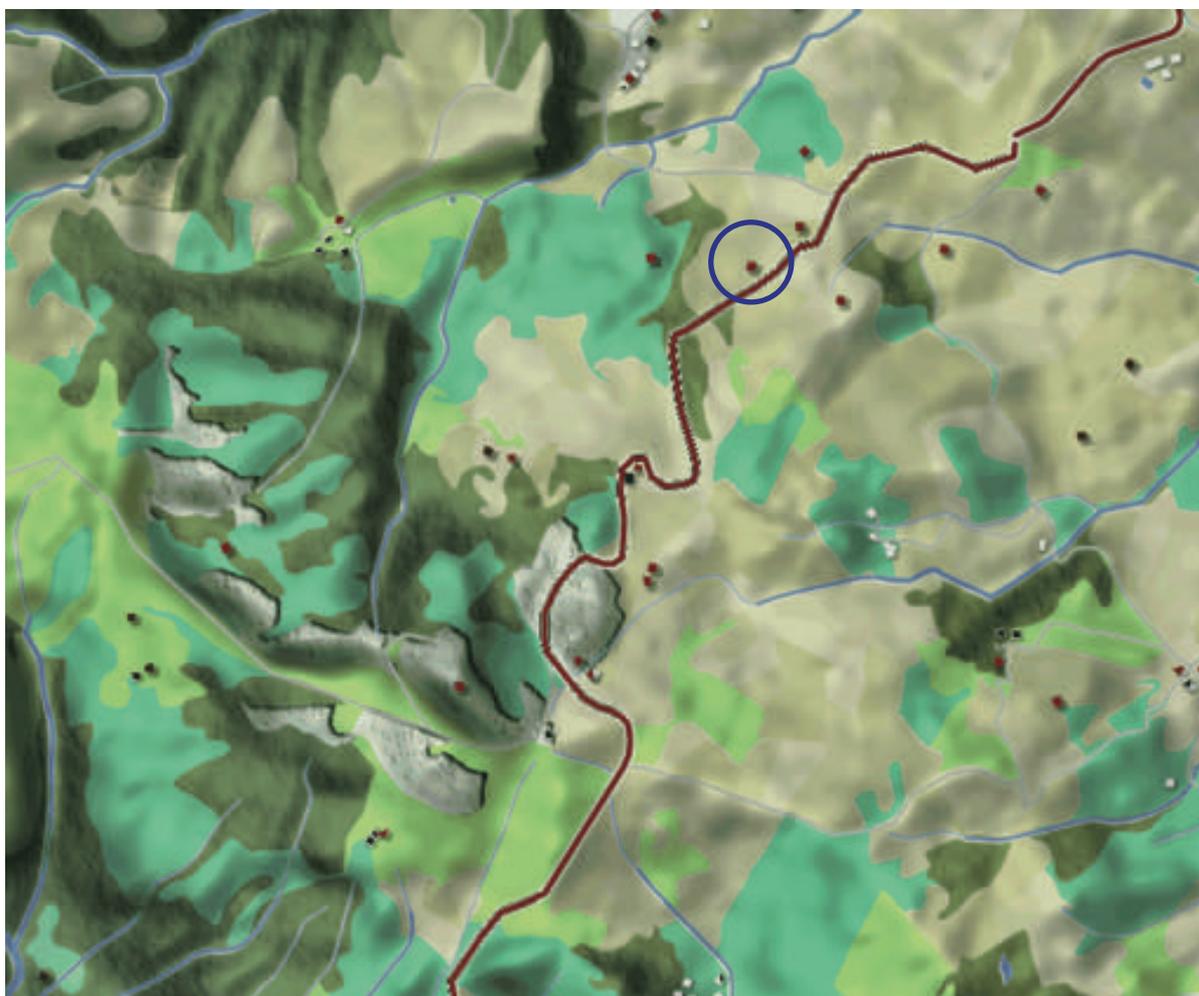
agroecosistema frammentato in abbandono
con ricolonizzazione arborea\arbustiva

ELEMENTI FUNZIONALI DELLA RETE ECOLOGICA



direttrice di connettività da ricostituire

UBICAZIONE DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO IN CARTA DEI CARATTERI ECOSISTEMICI DEI PAESAGGI
PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE REGIONE TOSCANA - SCALA 1:20.000



COLTIVI E SISTEMAZIONI IDRULICHE-AGRARIE



zone agricole eterogenee



percorsi fondativi

CARATTERIZZAZIONE VEGETAZIONALE DEI BOSCHI E DELLE AREE SEMI-NATURALI



boschi di abete bianco



pascoli e incolti di montagna



castagneti da frutto

AREE UMIDE ED ELEMENTI IDRICI

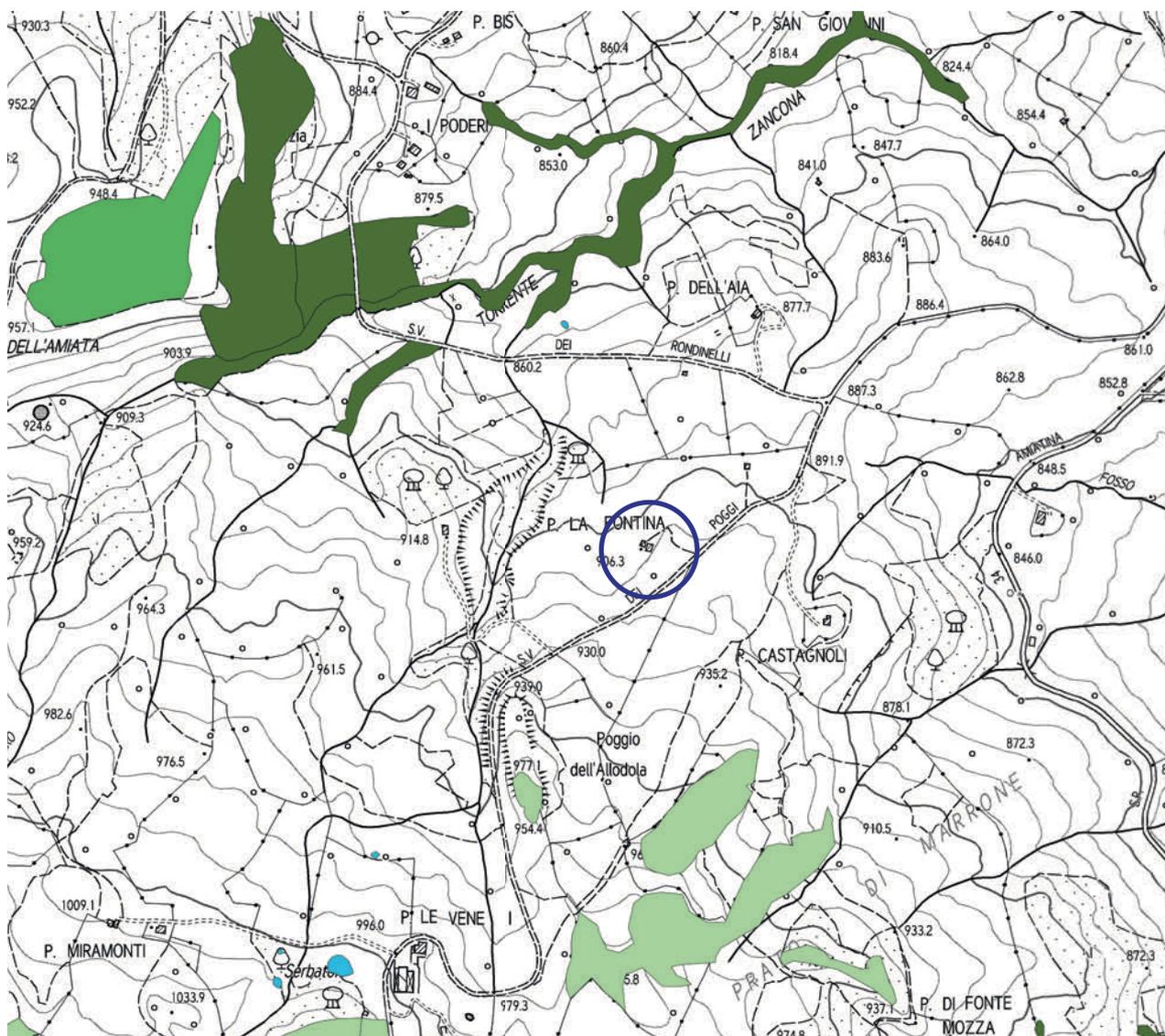


aree umide



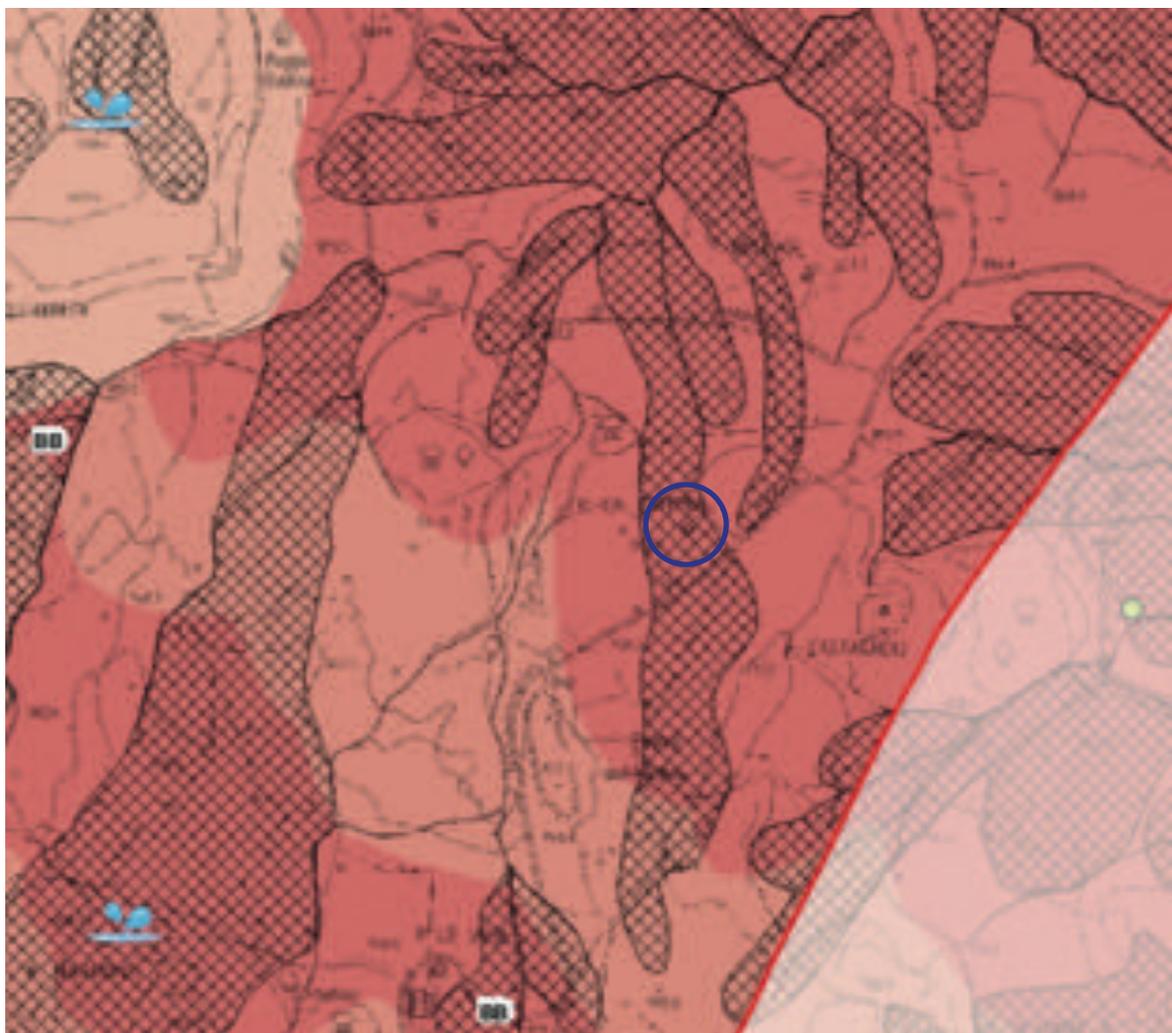
corsi d'acqua

UBICAZIONE DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO IN CARTA DEGLI HABITAT RETE NATURA 2000 (PROGETTO HASCITU) DEL PIANO PAESAGGISTICO DELLA REGIONE TOSCANA - SCALA 1:10.000

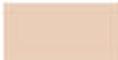
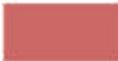


-  Habitat arbustivi temperati
-  Habitat forestali (boschi ripariali e castagneti)
-  Habitat prativi naturali e semi-naturali
-  Habitat di acque dolci

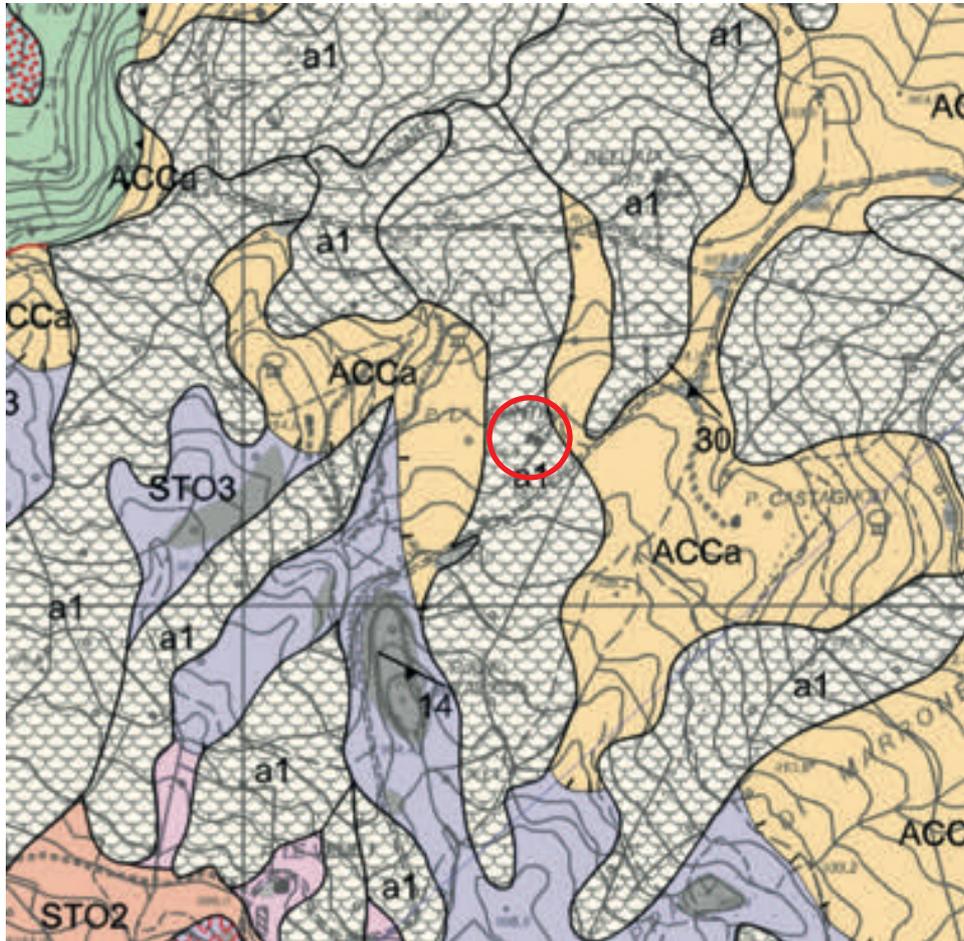
UBICAZIONE DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO IN CARTA DELLA VULNERABILITA' IDROGEOLOGICA
DEL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE MONTE AMIATA - SCALA 1:10.000



Classi di Vulnerabilità

	Aree Urbane con vulnerabilità molto bassa
	Depositi detritici o caotici eterogenei con vulnerabilità variabile in funzione della granulometria e grado di addensamento/compattazione
	AA - Vulnerabilità alta
	MA - Vulnerabilità medio - alta
	M - Vulnerabilità media
	MB - Vulnerabilità medio - bassa
	BB - Vulnerabilità bassa / molto bassa

UBICAZIONE DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO IN CARTA GEOLOGICA REGIONALE
ELEMENTO 320.150 - SCALA 1:10.000



Depositi continentali post-Villafranchiani



a1 - Frana con stato di attività indeterminato (a=frana con movimento indeterminato)

a1a - Frana attiva (a=frana con movimento indeterminato)

Dominio Toscano

Falda Toscana



MAC - MACIGNO

STO4 - Membro delle Calcareniti di Dudda(SCAGLIA TOSCANA)

STO3 - Membro delle Calcareniti di Montegrossi (SCAGLIA TOSCANA)

STO2 - Membro delle Marne del Sugame(SCAGLIA TOSCANA)

STO2a - Litofacies pelitica delle Marne del Sugame (SCAGLIA TOSCANA)

Dominio Subligure

Unità di Canetolo



ACCa - Litofacies calcareo argillitica (ARGILLE E CALCARI DI CANETOLO)

PLANIMETRIA DI UBICAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA - SCALA 1:2.000

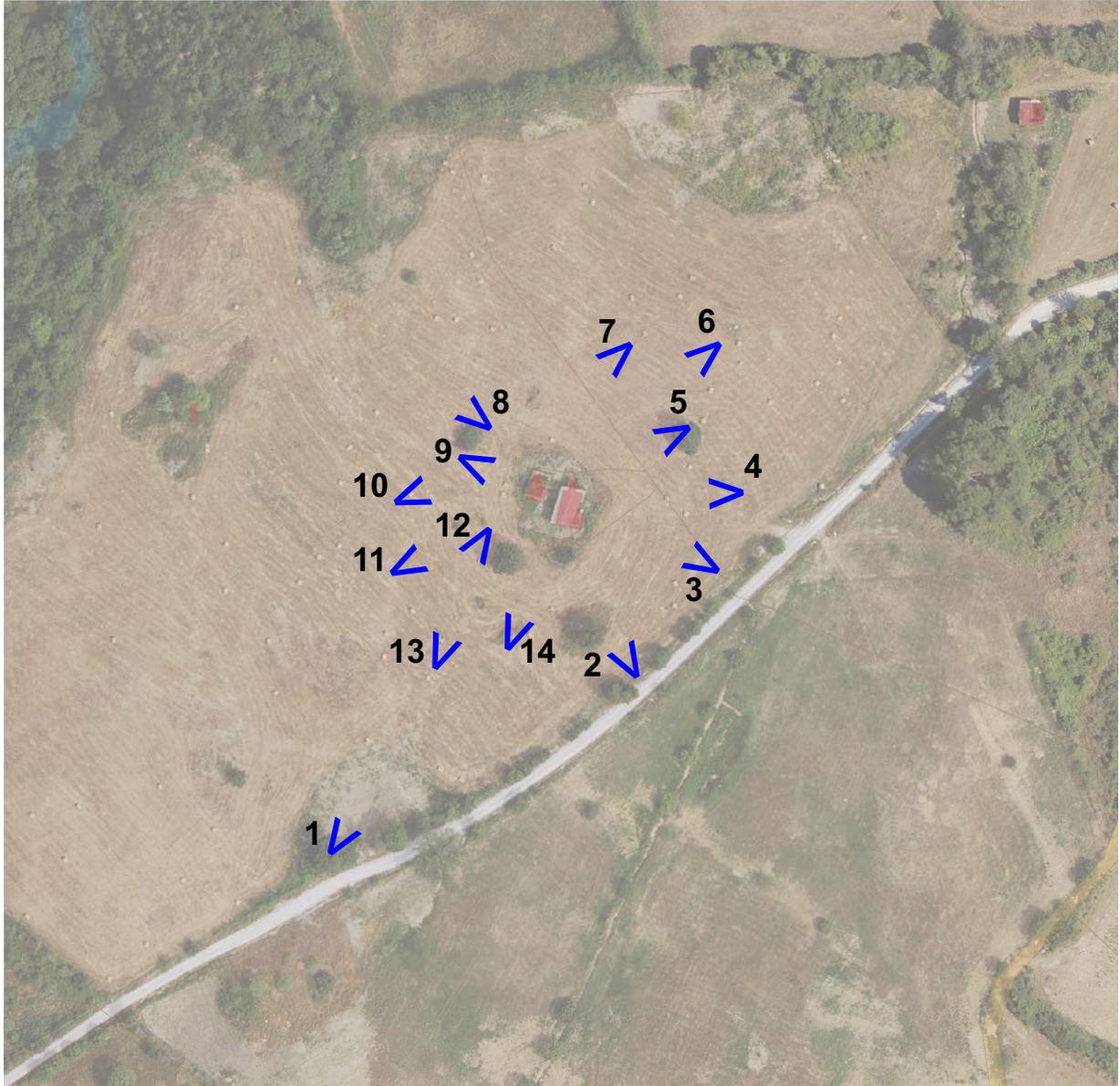




Foto 01 - Panoramica area d'intervento vista da sud ovest

Foto 02 - Area d'intervento vista da sud





Foto 03 - Fabbricato oggetto di ristrutturazione schermato da morfologia vista da sud est

Foto 04 - Fabbricato oggetto di ristrutturazione vista da est





Foto 05 - Fabbricato oggetto di ristrutturazione vista da nord est

Foto 06 - Fabbricato oggetto d'intervento schermato da morfologia vista da nord est





Foto 07 - Area pianeggiante a valle del fabbricato oggetto d'intervento vista da nord est

Foto 08 - Panoramica area a valle del fabbricato vista da sud est





Foto 09 - Fabbricato oggetto di ristrutturazione vista da nord ovest

Foto 10 - Area di pendio adiacente al fabbricato (rilievo del Monte Amiata sullo sfondo) vista da ovest





Foto 11 - Fabbricato oggetto di ristrutturazione vista da ovest

Foto 12 - Panoramica area a monte del fabbricato vista da nord est





Foto 13 - Area pianeggiante a valle del fabbricato oggetto d'intervento vista da sud ovest

Foto 14 - Fabbricato oggetto d'intervento schermato da morfologia vista da sud



Scheda di sintesi checklist e matrice di screening

La individuazione dell'intervento potrebbe determinare effetti sul SIR. Sulla base della ubicazione ed estensione eventuali incidenze significative potrebbero interessare gli habitat e le specie animali e vegetali, tali quindi da alterare gli obiettivi di conservazione previsti per il SIR ed elencati nella Del.G.R. 644/2004.

In attuazione della metodologia indicata dall'UE, e sulla base degli schemi del PTC provinciale, da cui questa metodologia deriva, si dovrà procedere, prima della realizzazione del progetto all'avvio di una fase di screening, valutando le possibili incidenze derivanti dall'eventuale esecuzione del Progetto.

Si presenta negli schemi seguenti, in forma sintetica, la fase di screening risultante dallo studio svolto.

1. CHECKLIST DEL PROGETTO

SONO STATI IDENTIFICATI I SEGUENTI ELEMENTI DEL PROGETTO	SI	NO	NOTE VARIE (DATI RIASSUNTIVI)
Dimensioni, entità e superfici occupate	X		ricostruzione fabbricato esistente su due piani superficie mq 100 e opere pertinenziali
Cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto		X	
Fabbisogno di risorse		X	
Emissione e rifiuti		X	nessuna
Esigenze di trasporto	X		prodotti da demolizione e materiali edilizi
Durata delle fasi	X		unica annuale escluso periodo riproduttivo
Distanza dai SIR	X		interno
Impatti cumulativi con altri Piani	X		riserva naturale

2. CHECKLIST PER L'INTEGRITA' DEL SIR

OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE Il progetto può potenzialmente:	SI	NO	NOTE VARIE
provocare ritardi nel conseguimento degli obiettivi di conservazione del sito		X	contribuisce al mantenimento dell'attività agropastorale
eliminare fattori che contribuiscono a mantenere le condizioni favorevoli degli habitat e del sito		X	nessuna interferenza con habitat prioritari

interferire con l'equilibrio, la distribuzione e la densità delle specie principali che rappresentano gli indicatori favorevoli dell'integrità del sito		X	nessuna interferenza con flora e fauna, per localizzazione e tipologia degli interventi e dei lavori
provocare cambiamenti negli aspetti caratterizzanti e vitali che determinano le funzioni del sito		X	gli interventi sono parte integrante della attività agricola caratterizzante e funzionale del sito
modificare le dinamiche delle relazioni che determinano la struttura e le funzioni del sito		X	nessuna modifica sostanziale rispetto allo stato esistente
interferire con i cambiamenti naturali attesi o possibili sul sito		X	può interferire solo limitando gli aspetti negativi di possibili cambiamenti naturali derivanti dall'abbandono dei pascoli con conseguente riduzione di habitat
ridurre la popolazione delle specie prioritarie		X	non interessa i relativi habitat
modificare l'equilibrio tra le specie principali		X	non interessa i relativi ecosistemi
ridurre l'area degli habitat principali		X	nessuna riduzione per ubicazione del sito
ridurre la biodiversità		X	per ubicazione e tipologia d'intervento
provocare una frammentazione degli habitat		X	per ubicazione e tipologia d'intervento
provocare una perdita o una riduzione degli habitat o dei loro caratteri principali		X	per ubicazione, dimensione e tipologia d'intervento

CRITERI DI VALUTAZIONE

CAMBIAMENTI CHE POTREBBERO VERIFICARSI NEL SITO IN SEGUITO A:

Riduzione dell'area degli habitat	il sito d'intervento non ha funzione di habitat
Perturbazione di specie notevoli del Sito	la perturbazione è limitata alle fasi di cantiere
Frammentazione di habitat o di specie	Il progetto non comporta cambiamenti rispetto alla frammentazione esistente allo stato attuale
Riduzione di densità delle specie	il progetto non costituisce minaccia o pericolo per le specie presenti nel sito
Variazioni negli indicatori chiave dei valori di conservazione	Nessuna variazione nel rispetto delle Direttive per la conduzione dell'azienda agricola
Cambiamenti microclimatici	praticamente assenti cambiamenti microclimatici

INDICATORI ATTI A VALUTARE LA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA SUL SITO INDIVIDUATI IN BASE AGLI EFFETTI IN TERMINI DI :

Perdita o danneggiamento di habitat	Non ci sono indicatori che fanno presumere una perdita o un danneggiamento degli habitat
Frammentazione di habitat	Non ci sono indicatori che fanno presumere ad una frammentazione degli habitat
Perturbazioni di specie notevoli	Non ci sono indicatori che fanno presumere ad una perturbazione di specie notevoli, fatta eccezione per le sole fasi di cantiere
Cambiamenti di elementi chiave per la conservazione dei SIR	Non ci sono indicatori che fanno presumere una perturbazione significativa, l'opera è funzionale al mantenimento dell'attività agropastorale e costituisce un fattore predisponente alla conservazione del SIR secondo gli obiettivi prefissati dagli strumenti di pianificazione

In relazione al SIR (zona SIC, ZPS-ZSC e Riserva naturale) non si configura una incidenza collegata alle progettazioni, pianificazioni o interventi previsti ed attuati per la gestione delle aree e dei siti.

Non sono necessari interventi finalizzati a ridurre gli impatti ambientali in relazione alle misure di conservazione indicate nelle Norme Tecniche di cui alla DGR 644/2004.

Per le fasi di cantiere al fine di ridurre il più possibile l'incidenza sulla fauna presente e sugli habitat circostanti dovranno essere rispettate le disposizioni di cui alla Delibera 13/2022 riferite nella valutazione di incidenza.

Le finalità degli interventi risultano coerenti con gli obiettivi del SIR indicati nelle Norme Tecniche di cui alla DGR 644/2004 e nella pianificazione di cui al progetto LIFE Natura "Monte Labbro e Alta Valle dell'Albegna", e nei Piani di gestione delle definite aree protette e delle riserve naturali regionali e provinciali.

Santa Fiora, 30 settembre 2024

dott. geol. Andrea Irsara
operatore ambientale - tecnico del paesaggio



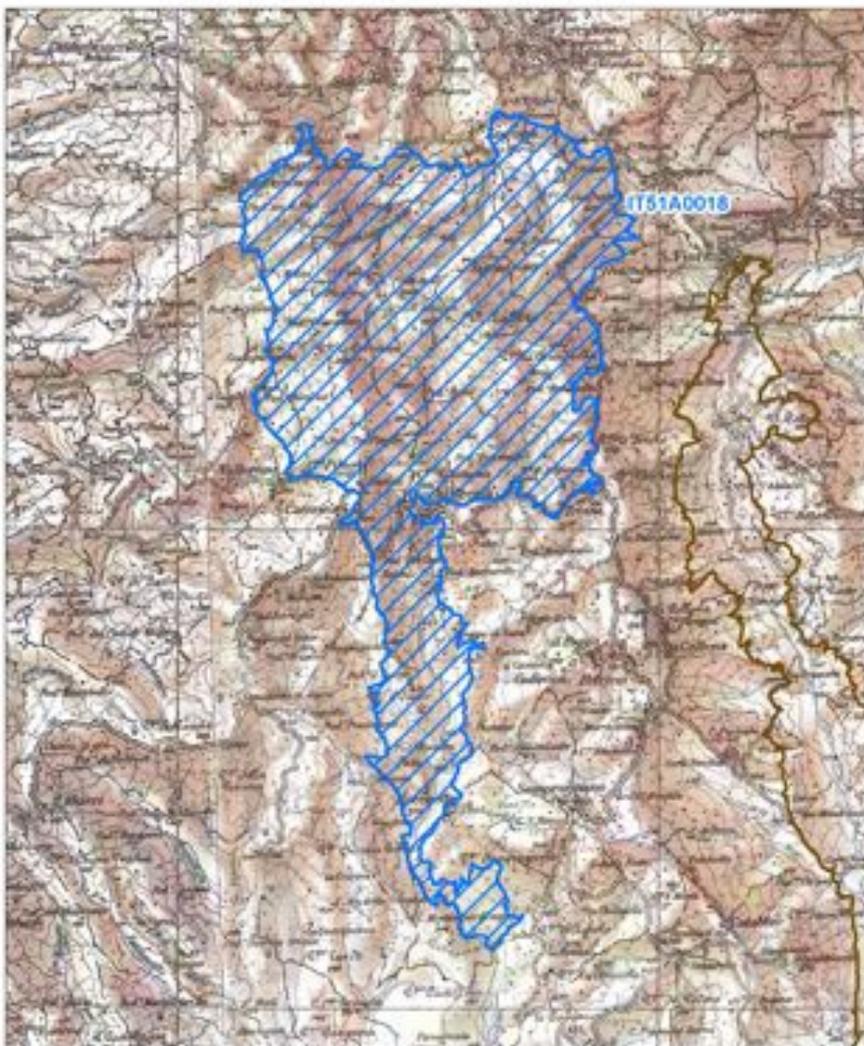


Regione: Toscana

Codice sito: IT51A0018

Superficie (ha): 6299

Denominazione: Monte Labbro e alta valle dell'Albegna



Data di stampa: 30/11/2010



Scala 1:100'000



Legenda

 sito IT51A0018

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

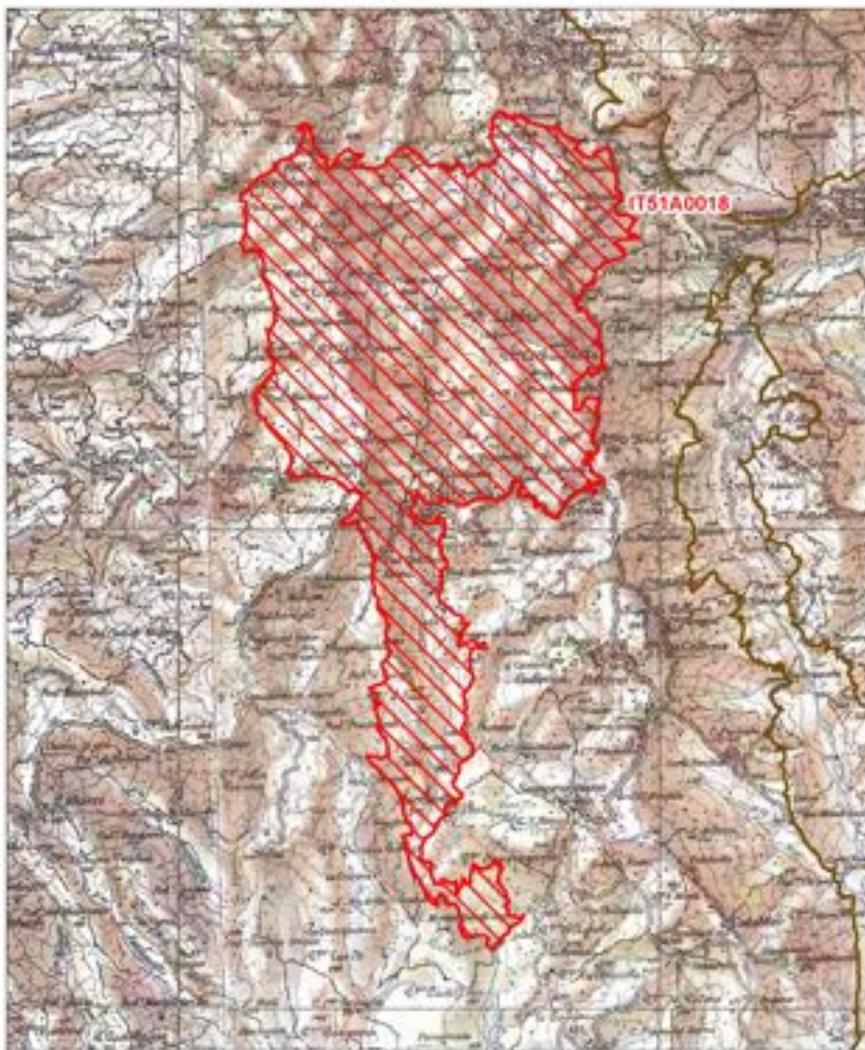


Regione: Toscana

Codice sito: IT51A0018

Superficie (ha): 6299

Denominazione: Monte Labbro e alta valle dell'Albegna



Data di stampa: 07/12/2010



Scala 1:100'000



Legenda

 sito IT51A0018

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT51A0018
SITENAME Monte Labbro e alta valle dell'Albegna

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type C	1.2 Site code IT51A0018	Back to top
----------------------	-----------------------------------	-----------------------------

1.3 Site name

Monte Labbro e alta valle dell'Albegna
--

1.4 First Compilation date 1995-07	1.5 Update date 2017-01
--	-----------------------------------

1.6 Respondent:

Name/Organisation: Regione Toscana -D.G. Politiche Ambientali,Energia e Cambiamenti Climatici-Settore Tutela e Valorizzazione Risorse Ambientali
Address: Via di Novoli, 26 - 50127 Firenze
Email: parchiareeprotette_biodiversita@regione.toscana.it

1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA:	1998-12
National legal reference of SPA designation	Del.C.R. n.342 del 10/11/ 1998
Date site proposed as SCI:	1995-06
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	2016-05

National legal reference of SAC designation:

DM 24/05/2016 - G.U. 139 del 16-06-2016

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)
Longitude

11.504167

Latitude

42.813333

2.2 Area [ha]:

6299.0

2.3 Marine area [%]

0.0

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code
Region Name

ITE1

Toscana

2.6 Biogeographical Region(s)

Mediterranean (100.0
%)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	AIBICID	AIBIC		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3240 			0.05		M	C	C	C	C
3250 			20.0		P	A	C	B	A
4030 			62.99		M	B	C	B	B
5130 			188.97		M	D			
6210 			1259.8		M	A	C	A	A
6220 			62.99		M	B	C	B	B

8210		62.99		M	B	C	B	B
8230		0.001		M	C	C	C	C
8310			1	P	A	C	A	A
9180		944.85		M	A	C	A	A
9260		62.99		M	C	C	C	C
92A0		62.99		M	B	C	B	B
9340		314.95		M	A	C	A	A

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	AIBICID	AIBIC		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Gl
B	A085	Accipiter gentilis			p				V	DD	C	B	C	C
B	A255	Anthus campestris			r	6	10	p		G	C	B	C	B
B	A091	Aquila chrysaetos			w				V	DD	D			
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				P	DD	C	C	C	C
F	5097	Barbus tyberinus			p				P	DD	B	B	C	B
A	5357	Bombina pachipus			p				P	DD	C	C	C	C
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	C	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			r	20	35	p		G	C	A	C	C
B	A080	Circus gallicus			r	1	2	p		G	C	A	C	C
B	A082	Circus cyaneus			w				P	DD	C	A	C	C
B	A084	Circus pygargus			r	15	17	p		G	C	A	C	A
B	A231	Coracias garrulus			r	4	6	p		G	C	A	C	C
B	A231	Coracias garrulus			c				P	DD	D			
		Elaphe												

R	1279	quatuorlineata				p				P	DD	C	B	C	B
B	A379	Emberiza hortulana				r	2	3	p	R	G	C	B	C	C
R	1220	Emys orbicularis				p				P	DD	C	B	C	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria				p				P	DD	C	B	C	B
B	A101	Falco biarmicus				p	1	2	p		G	C	A	B	B
B	A098	Falco columbarius				w	2	3	i		G	C	A	C	C
B	A100	Falco eleonora				c				R	DD	D			
B	A095	Falco naumanni				c				R	DD	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus				p	1	2	p		G	C	B	C	B
B	A099	Falco subbuteo				r				P	DD	C	A	C	C
P	4104	Himantoglossum adriaticum				p				P	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio				r	50	75	p	C	DD	C	A	C	C
B	A339	Lanius minor				c				P	DD	D			
I	1083	Lucanus cervus				p				P	DD	D			
B	A246	Lullula arborea				p				C	DD	C	A	C	C
I	1062	Melanargia arge				p				P	DD	C	B	C	B
B	A073	Milvus migrans				r	1	2	p		G	C	A	C	A
B	A074	Milvus milvus				r	7	10	p		G	B	A	C	A
B	A074	Milvus milvus				w	65	71	i		G	B	A	C	A
M	1310	Miniopterus schreibersii				p				P	DD	C	A	C	B
M	1321	Myotis emarginatus				p				P	DD	C	A	C	B
M	1324	Myotis myotis				p				P	DD	C	A	C	B
F	1156	Padogobius nigricans				p				V	DD	B	C	C	C
B	A072	Pernis apivorus				r	3	5	p		G	C	A	C	C
M	1305	Rhinolophus euryale				p				R	DD	C	A	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum				p				P	DD	C	A	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros				p				P	DD	C	A	C	B
I	1087	Rosalia alpina				p				V	DD	D			
A	5367	Salamandrina perspicillata				p				P	DD	C	B	C	B
F	6135	Salmo trutta macrostigma				p				P	DD	C	C	C	C
B	A302	Sylvia undata				r	1	2	p		DD	D			
F	5331	Telestes muticellus				p				P	DD	D			
R	1217	Testudo hermanni				p				P	DD	C	C	C	C
A	1167	Triturus carnifex				p				P	DD	C	B	C	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site			Motivation							
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories				
					Min	Max			CIR	VIP	IV	V	A	B	C
B	A086	Accipiter nisus						P						X	
P		Allium siculum						V							X
I		Apatura ilia						P				X			
I		Argynnis pandora						P				X			
P		Armeria denticulata						P					X		
P		Armeria majellensis ausonia						P							X
B	A221	Asio otus						C						X	
P		Asphodeline lutea						R							X
P		Biscutella cichoriifolia						V							X
I		Calosoma sycophanta						R						X	
I		Carabus alysidotus						P				X			
P		Cardamine monteluccii						P							X
P		Centaurea aplolepa						P							X
P		Centaurea paniculata L. ssp. carueliana						P					X		
R	1283	Coronella austriaca						P	X						
P		Corydalis intermedia						P							X

P	1873	Crocus etruscus						P	X					
P		Cynoglossum apenninum						P			X			
P		Cynoglossum columnae						P					X	
P		Dictamnus albus						V					X	
I		Dolichopoda geniculata geniculata						P					X	
I		Dolichopoda laetitiae						P					X	
B	A376	Emberiza citrinella					p	V				X		
P		Euphorbia pterococca						P					X	
B	A096	Falco tinnunculus						P				X		
M	1363	Felis silvestris						P	X					
P	1866	Galanthus nivalis						P		X				
M	5365	Hypsugo savii						P	X					
M	1344	Hystrix cristata						C	X					
B	A341	Lanius senator		1	3		p	V				X		
I	1058	Maculinea arion						P	X					
I		Marmorana saxetana						P			X			
M	1357	Martes martes						P		X				
B	A280	Monticola saxatilis		3	5		p	P				X		
B	A281	Monticola solitarius						P				X		
B	A358	Montifringilla nivalis						R				X		
M	1341	Musccardinus avellanarius						P	X					
P		Myrrhoides nodosa						P					X	
P		Narcissus poeticus						R					X	
R	1292	Natrix tessellata						P	X					
M	1331	Nyctalus leisleri						P	X					
B	A277	Oenanthe oenanthe		8	12		p	P				X		
P		Ordelymus europaeus						P					X	

B	A214	Otus scops						P					X	
M	2016	Pipistrellus kuhlii						P	X					
M	1309	Pipistrellus pipistrellus						P	X					
R	1256	Podarcis muralis						C	X					
I		potamon fluviatilis						P						X
A	1210	Rana esculenta						C		X				
A	1206	Rana italica						C	X					
I		Retinella olivetorum						P				X		
P	1849	Ruscus aculeatus						P		X				
A		Salamandra salamandra						P			X			
P		Santolina etrusca						P				X		
P		Scorzonera cava						P						X
P		Serratula cichoracea						R						X
I		Solatopupa juliana						P				X		
P		Solenanthus apenninus						R				X		
M	1333	Tadarida teniotis						P	X					
B	A333	Tichodroma muraria			3	4	i	V					X	
P		Tragopogon samaritani						P						X
P		Verbascum chaixii						P						X
P		Viola etrusca						P				X		
I	1053	Zerynthia polyxena						P	X					

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** **IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

4. SITE DESCRIPTION

[Back to top](#)

4.1 General site character

Habitat class	% Cover
N06	5.0
N08	10.0
N09	27.0
N22	10.0
N15	3.0
N18	5.0
N20	5.0
N23	2.0
N16	30.0
N12	3.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Area ad orografia molto complessa, con abbondanza di habitat rupestri, gole rocciose e praterie sassose, di grande pregio paesaggistico. Nella parte settentrionale è presente un mosaico di coltivi e pascoli con un fitto reticolo di siepi.

4.2 Quality and importance

Presenza di habitat naturali, seminaturali e artificiali rari in Toscana. Cospicue stazioni di specie endemiche e di altre di notevole interesse fitogeografico, fitocenosi casmofitiche ben conservate e cenosi glareicole lungo il corso del F. Albegna. Molto elevato il valore per l'avifauna legata agli ambienti rupicoli, alle praterie rocciose oppure agli ambienti agro-pastorali "tradizionali"; per molte specie rare e minacciate è uno dei siti di maggior valore a livello regionale (soprattutto da ricordare Falco biarmicus, ma anche Circus pygargus, Emberiza hortulana, Falco subbuteo, Lanius senator, Oenanthe oenanthe, Monticola saxatilis e Monticola solitarius fra le specie nidificanti; Tichodroma muraria e Circus cyaneus fra quelle svernanti). Sito di rilevante importanza per la conservazione di Lutra lutra e Martes martes. Fra gli Anfibi è presente la Rana italica, specie endemica dell'Italia appenninica, e fra gli invertebrati il Lepidottero Callimorpha quadripunctaria.

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [ilolb]
H	C03.01		I
H	A04.03		I
H	B02.02		I
M	G01.04.03		I
H	F03.02.04		I
H	G01.04.03		I
M	H01.03		I
M	C03.01		O
M	C03.03		O

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [ilolb]
H	A06.04		I

Rank: H = high, M = medium, L = low

Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,

T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions

i = inside, o = outside, b = both

4.4 Ownership (optional)

Type	[%]	
Public	National/Federal	0
	State/Province	0
	Local/Municipal	0
	Any Public	0
Joint or Co-Ownership	0	
Private	100	
Unknown	0	
sum	100	

4.5 Documentation

Archivio RENATO - Repertorio Naturalistico Toscano - Regione Toscana Ceccolini G. - Ed eccoci a Rocconi, il nostro nuovo bosco., 1995, Panda, 3; Collezione F. Giusti, Dip. di Biologia Evolutiva, Università di Siena. Piante Vascolari: Arcangeli G. - 1989 - Sopra alcune piante raccolte a Monte Amiata. N. Giorn. Bot. It., 21: 119-122. Baldini R.M. 1996. Contributo alla conoscenza floristica della Maremma meridionale: la flora del Monte Labbro (Grosseto) Webbia 50(2): 311-338. Comunicazione personale F. Selvi. Herbarium Universitatis Florentinae, Firenze. Foggi et al. - 1993 - Chorological and Karyological Investigation on Viola etrusca Erben (Violaceae). Giorn. Bot. Ital. Maccherini S., Mariotti M.G., Chiarucci A., De Dominicis V. 1994. Contribution to the floristic knowledge of Monte Labbro Tuscany Italy Ann. Bot. (Roma) 52(11): 427-456. Selvi F. 1995. Segnalazioni Floristiche Italiane: 814 (Cardamine monteluccii Br.-Catt. et Gubell.) - 815 (Anchusa cretica Miller) Inform. Bot. Ital. 27:283-284. Selvi F. 1996. Flora and phytogeography of the volcanic dome of Monte Amiata (Central Italy) Webbia 50(2): 265-310. Mammiferi: Sforzi A., Ragni B. 1997. Atlante dei Mammiferi della Provincia di Grosseto. Suppl. al n 16 degli Atti del Museo di Storia Naturale della Maremma Grafiche EFFESEI s.n.c. Grosseto. Uccelli: Corsi F., Giovacchini P. 1995. Atlante degli uccelli svernanti in provincia di Grosseto. Inverni 1988/89-1993/94 Amministrazione Provinciale di Grosseto WWF Grosseto. Editrice Caletra. Scoccianti C., Scoccianti G. - I rapaci diurni delle province di Siena e Grosseto. Studio per la conservazione., 1995, WWF Delegazione Toscana serie scientifica, 2: 136 pp. Tellini G., Arcamone E., Baccetti N., Meschini E., Sposimo P. (eds.)- 1997 - Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in Toscana (1982-1992). Quad. Mus. Stor. Nat. Livorno, Monografia n.1: 414 pp. Anfibi e Rettili: Canu A. (ed.) 1996. Oasi. Bosco Rocconi. Panda 30 (12): 42. Corsi F. 1996. Anfibi e Rettili. In: Niccolai L. (ed.) Il Parco Faunistico del Monte Amiata e l'Area Geografica del Monte Labbro: 98-9. I Portici Ed. Grosseto. Giusti F., Favilli L., Manganelli G. 1997. Piani di gestione delle Riserve Naturali della Provincia di Siena relativi agli invertebrati terrestri e d'acqua dolce agli Anfibi e ai Rettili Dip. di Biol. Evol. dell'Univ. degli Studi di Siena: 138 pp. Comunicazione Giuseppe Manganelli. Comunicazione Leonardo Favilli. Comunicazione Stefano Vanni. Vanni S. Note sulla Salamandrina dagli Occhiali [Salamandrina terdigitata (Lacépède, 1788)] in Toscana. (Amphibia, Salamandridae), 1981, Atti Soc. Tosc. Sci. Nat., Mem., (B), 87[1980]: 135-159; Pesci: Auteri R., Bairo R., Mannini P., Piras A., Reale B., Righini P., Serena F., Voliani A., Volpi C., 1988, Gestione della fauna ittica. Presupposti ecologici e popolazionistici. Regione Toscana, Giunta Regionale, Firenze. Canu A 1998. Oasi Panda anno 32 n. 3 del marzo 1998: 40-41. Nocita A., 2012 - Indagine relativa ad alcune specie appartenenti alla fauna ittica d'acqua dolce: analisi della presenza e consistenza di Lampetra fluviatilis, Alosa fallax, Leuciscus lucumonis, Barbus plebejus, Barbus tyberinus, con particolare riferimento al Bacino dell'Arno. Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze. Inedito Insetti: Allegrucci G., Cesaroni D., Sbordoni V. 1987. Adaptation and speciation of Dolichopoda cave crickets (Orthoptera Raphidophoridae): geographic variation of morphometric indices and allozyme frequencies Biol. J. linn. Soc. 31: 151-160. Baccetti B., Capra F. 1970. Note orthopterologicae. XXVII. Nuove osservazioni sistematiche su alcune Dolichopoda italiane esaminate al microscopio elettronico a scansione (Orthoptera Raphidophoridae) Mem. Soc. ent. ital. 48(2): 351-367. Bartolozzi L. 1986. Note corologiche e morfologiche sui Lucanidae in Toscana (Coleoptera) Atti del Museo Civico di Storia Naturale (Grosseto) 7/8: 11-26. Bonzano C. 1978. Fauna cavernicola. Gli ortotteri cavernicoli d'Italia. I Boll. Gr. speleol. imperiese Club Alp. ital. 8(11): 52-58. Comunicazione personale F. Fabiano. Galvagni A. 1968. Descrizione di una nuova Dolichopoda della Calabria (Dolichopoda calabra n. sp. Orthoptera Raphidophoridae) Mem. Mus. civ. St. nat. Verona 16: 39-48. Giacolini M. - Osservazione ed identificazione dei Chiroterri in Maremma., 1983, Atti Mus. civ. Stor. nat., Grosseto, 1: 36-47. Sammuri G. 1978. Note sulla distribuzione dei Chiroterri (Chiroptera) segnalati in provincia di Grosseto Speleologia Maremmana Follonica 2(2): 21-24.

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

[Back to top](#)

5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT11	70.0	IT13	97.0		

6. SITE MANAGEMENT

[Back to top](#)

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/>	Yes
<input type="checkbox"/>	No, but in preparation
<input checked="" type="checkbox"/>	No

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

284 III 1:25000 ed50